IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **32** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **29** *agosto 1988*

TRAGEDIA / CATASTROFE NELLA BASE DI RAMSTEIN

Si scontrano le «Frecce»

La strage in Germania, 34 morti e 500 feriti

Collisione fra tre aerei della famosa pattuglia al termine di un'esibizione: una palla di fuoco investe la folla
Tre piloti, tra cui il capoformazione, perdono la vita - L'incidente nell'incrocio fra le due squadriglie



L'attimo della tragedia: una gigantesca palla di fuoco (con uno dei tre aerei coinvolti nell'incidente) si abbatte sulla folla che stava assistendo alle evoluzioni delle Frecce tricolori. Il cherosene incendiato dell'Aermacchi investe centinaia e centinaia di persone. La folla, come impazzita, comincia a correre in tutte le direzioni, mentre piovono i frammenti infuocati.

Dall'inviato
Roberto Giardina

RAMSTEIN — La festosa kermesse aerea, con intere famiglie sui prati e grigliate di wurstel, s'è trasformata in pochi attimi in un tragico campo di battaglia. Tre «caccia» delle celebri «Frecce tricolori», la squadriglia acrobatica più famosa al mondo, si sono scontrati in volo mentre passavano sulla folla a pochi metri di quota, ieri pomeriggio poco dopo le 16, durante la manifestazione aeronautica di Ramstein, in Renania Palatinato. Un aereo è precipitato in fiamme tra la folla ed è esploso subito dopo, un secondo caccia è piombato sulla pista, e il terzo è caduto in fiamme in un boschetto vicino alla base. Oltre i tre piloti, sono morti 31 spettatori, e altri 500 sono rimasti feriti (120 sono gravissimi). E la maggior parte di essi ha riportato ustioni. Purtroppo il bilancio delle vittime è destinato a salire. I piloti deceduti sono i tenenti colonnelli Naldini e Nutarelli e il capitano Alessio.

La base di Ramstein, nei pressi di Kaiserslautern, appartiene alle forze americane ed è il più grande aeroporto militare d'Europa. Per la tradizionale giornata delle forze aeree Usa erano giunti sul posto oltre trentamila spettatori, da ogni parte della Germania, e anche dall'estero.

Come in ogni esibizione aerea di questo tipo, il numero delle Frecce tricolori è tra i più attesi, e ieri infatti era stato scelto per concludere nel modo più spettacolare il programma. La pattuglia acrobatica nazionale venne fondata nel 1930 come scuola di acrobazia collettiva e solo dal 1956 è stata trasformata in un'unità stabile all'interno dell'aeronautica militare. Fa capo al 313.o stormo, con base a Rivolto.

Ieri il numero è stato eseguito seguendo la procedura classica con la partecipazione di dieci aerei, del tipo «Macchi MB339—A», costruiti nel 1976. Nove caccia formano un rombo di aerei con il capoformazione al vertice e il cosiddetto «fanalino» all'altra estremità. Ai lati volano i «gregari» di sinistra e di destra. Il decimo è il «solista», il pilota più esperto, che ha il ruolo di compiere evoluzioni autonome, veri «assoli» in volo, riunendosi di tanto in tanto al resto della formazione.

Trentamila gli spettatori all' «air show» internazionale

Ieri, a Ramstein, le «Frecce tricolori» verso la fine del numero, sono passate a bassa quota sulla base, un giro di centinaia di metri in ordine sparso, poi si sono riunite innalzandosi velocemente sempre più vicine, riunendosi in cielo tra le fumate bianche di condensazione. Quando il pubblico crede che l'esibizione sia finita, gli aerei compiono un'improvvisa cabrata e piombano in picchiata verso gli spettatori, sempre più vicini, ritardando al massimo la manovra. Infine tutti insieme si allineano alla pista a pochi metri di quota, sfrecciano come in una ideale «passerella» per l'applauso conclusivo.

La tragedia è avvenuta in questo istante, mentre gli applausi della folla venivano ancora coperti dal rombo dei jet. I due aerei al centro della formazione si sono appena sfiorati ma è bastato a provocare il disastro. Il primo caccia si è impennato rovesciandosi in fiamme sulla folla ad appena duecento metri dalla tribuna d'onore dove sedevano le autorità politiche e alti ufficiali della Nato. Il secondo ha sbandato e prima di piombare sulla pista, ha urtato in orrenda carambola un terzo caccia che ha cercato di riprendere disperatamente quota per poi precipitare in un boschetto di querce.

Tra la folla, composta in gran parte da famiglie intere, si è levata come una palla di fuoco e poi un fungo nero, come dopo un bombardamento. Le centinaia di litri di kerosene dei serbatoi del «Macchi» come in una tempesta di fuoco hanno raggiunto a casaccio spettatori lontani anche decine di metri dal luogo dell'impatto. Mentre s'incendiavano e esplodevano anche diverse auto parcheggiate al bordo del campo.

I soccorsi sono stati immediati, ma gli spettatori sotto choc continuavano a correre in tondo urlando e piangendo, e ostacolando le ambulanze e le autopompe dei vigili del fuoco. In pochi minuti sono sopraggiunti anche i soccorsi civili e i primi elicotteri hanno cominciato a trasportare i feriti nei centri «grandi ustionati» del Land.

Gli altoparlanti hanno invitato tutti coloro che erano rimasti illesi ad allontanarsi immediatamente e a piedi dalla base per non intralciare le squadre di soccorso, ma per quasi due ore a Ramstein ha regnato il caos. Chi era rimasto illeso cercava disperatamente parenti e amici, mentre altri per la paura di altre esplosioni tentavano di fuggire con le proprie vetture intasando le strade intorno alla base.

La sciagura ha provocato una serie di proteste politiche. Da più parti si era già chiesto di abolire simili manifestazioni militari a cui si invita il pubblico come se si trattasse di una festa popolare. «Armi letali vengono presentate come giocattoli», aveva dichiarato già alla vigilia della manifestazione la Chiesa evangelica della Renania Palatinato. Il ministro della difesa della Repubblica federale, il cristiano democratico Scholz, ha già annunciato che l'aviazione tedesca non parteciperà alla prossima «kermesse» in programma il 25 settembre, e ha invitato gli altri paesi della Nato a seguire il suo esempio.

Al momento, manca una dichiarazione da parte del comando italiano delle «Frecce tricolori» impegnate a Ramstein, anche i colleghi dei tre aviatori morti finora hanno evitato ogni commento. (Altri servizi a pagina 2).

TRAGEDIA / COMMENTO

Quelle ali spezzate

Tanto dolore dopo gli applausi

Commento di
Fulvio Fumis

L'applauso era sempre sgorgato facile, incontenibile, sotto i cieli di mezzo mondo. Se gli altri, gli stranieri, ci riconoscevano la bravura, anzi la supremazia su tutte le più celebrate «pattuglie», per noi c'è sempre stato anche l'orgoglio di quella bandiera disegnata in cielo. Portano un'immagine dell'Italia coraggiosa, efficiente, da imitare. Doti difficili da far riconoscere agli altri. Ma con le «Frecce» il risultato era sempre assicurato. E il nostro orgoglio non è un mero fatto sportivo. Meglio ancora di noi l'hanno potuto sentire tutti quei connazionali impegnati all'estero a confermare con il loro lavoro ciò che le «Frecce» vanno a dimostrare.

L'ammirazione per questi uomini sempre in confidenza con il cielo si sposa con la fiducia che dimostrano nell'accettazione del rischio. Non sono spericolati, non sono «acrobati», termine che aborriscono. Sono piloti militari con un compito difficile fino al vertice della professionalità. Eppure ieri quel rischio, sempre incombente, ha mostrato il volto più tragico attraverso un errore che li porta nel lutto con la più crudele delle conclusioni, quella che coinvolge i loro stessi ammiratori.

Anche nella storia delle «Frecce» c'è il sacrificio personale del pilota per evitare che proprio questo possa accadere. Questa volta era impossibile, per il modo, la distanza e la quota. Di questo dolore i primi a soffrirne sono loro, i piloti italiani della prestigiosa formazione che, sulla scia dell'abilità e dell'ansia, portavano anche la gioia dentro quei tre colori con cui vestivano il cielo dopo aver eseguito tutto lo spartito della loro sinfonia celeste.

Come tutte le cose riuscite di questo Paese anche per questa struttura di perfezione hanno suonato le campane del dissenso. E' fin troppo scontato prevedere che adesso suoneranno a lungo. Nessuna impresa vale la vita di un solo uomo. Ma tutte le imprese l'hanno preteso. Si dirà che questo delle «Frecce» è solo spettacolo e, superficialmente, è vero. Ma dietro quelle esibizioni si trascinano quasi sessant'anni di storia di cui ventisette impersonati dal 313.o Gruppo acrobatico «Frecce tricolori». Con loro, infatti, è la storia dell'acrobazia aerea italiana che sta alla pari con le migliori tradizioni del nostro Paese. La tradizione non poteva essere dimenticata in un mondo tecnologico in cui il volo entra ormai nella vita di tutti e di ogni giorno. Un'Italia che manda in cielo uomini e macchine siffatti è un'Italia che sa costruire, prepararsi, accettare le sfide, che ha uomini giovani di valore.

Le ali spezzate di Ramstein gettano un'ombra pesante su tutte queste verità, nel momento in cui si ricordano ancora il grande significato della missione negli Stati Uniti e in Canada e la colorita partecipazione sul Nilo in occasione dell'esecuzione dell'«Aida». Non solo spettacolo, ma esportazione dell'Italia che vale. Nel dolore di oggi non dimentichiamo il sincero applauso di ieri.

TRAGEDIA / I TRE PILOTI

Avevano migliaia di ore di volo

Profilo degli uomini caduti nella base americana - Risiedevano tutti in Friuli



Ten. col. Naldini



Ten. col. Nutarelli



Cap. Alessio

RAMSTEIN — Il gravissimo incidente aereo che ieri ha visto la morte di tre piloti della Pattuglia acrobatica nazionale ha creato un pesante vuoto nella formazione di Rivolto. Uno dei piloti scomparsi era il tenente colonnello Mario Naldini, 41 anni, di Firenze, con 3900 ore di volo, che occupava il ruolo di capo formazione delle «Frecce tricolori», cioè il pilota alla testa del gruppo di dieci aerei, a cui tutti gli altri fanno riferimento durante le figure, ascoltando i suoi ordini via radio, e guardando dalla sua parte per mantenere il corretto allineamento dei jet.

Naldini aveva due grandi passioni: il tennis e la sua cagnetta. Prima di entrare nelle «Frecce tricolori» nel 1981 era stato pilota di F-104 a Grosseto e istruttore di volo sullo «Starfighter».

Il tenente colonnello Ivo Nutarelli, 38 anni, nativo di Palermo, con 3800 ore di volo, era primo gregario di sinistra, cioè il pilota che volava immediatamente a sinistra di Naldini: l'anno scorso aveva ricoperto anche la spettacolare posizione di «solista». Anche Nutarelli aveva in precedenza volato sugli F-104; era entrato in Aeronautica militare come ufficiale di complemento, ma all'inizio della sua carriera non aveva neppure lontanamente immaginato di innamorarsi del volo acrobatico e di entrare a far parte delle «Frecce», che per lui sono state come un amore a prima vista quando, nel 1982, chiese di diventare uno dei dieci piloti di Rivolto.

Il terzo pilota deceduto nell'incidente di ieri era il capitano Giorgio Alessio, 31 anni di Alessandria, con 1600 ore di volo al suo attivo. Alessio era un ragazzo molto riservato, con una grande passione per gli aerei d'epoca: due anni fa, durante la missione della Pattuglia negli Stati Uniti, lo si vedeva aggirarsi con la cinepresa tra i velivoli storici in mostra all'aeroporto di Oshkosh nel Wisconsin, intento a immortalarne quanti più possibile.

Mario Naldini, sposato, lascia tre figli. Viveva a Codroipo, in provincia di Udine, in via Montenero. Ivo Nutarelli, sposato, lascia un figlio. Abitava a Udine in via Pascoli 18. Con ogni probabilità avrebbe sostituito Naldini nel ruolo di capoformazione dopo che questi, per raggiunti limiti di età, avrebbe lasciato l'Aeronautica militare. Una scadenza che era prossima. Giorgio Alessio, celibe, risiedeva a Udine in via Sabbadini.

L'aereo delle «Frecce tricolori» è l'Aermacchi Mb-339A, un reattore da addestramento che dall'aprile 1982 ha sostituito i Fiat G-91. Il «339» con cui volano i piloti di Rivolto è del tutto simile agli esemplari in forza a Galatina (Lecce) presso la scuola di volo a getto dell'Aeronautica militare tranne che per i serbatoi alle estremità alari, sostituiti da due tanichette sotto le ali contenenti l'olio per le fumate che evidenziano le figure acrobatiche della formazione. L'Mb-339 è stato impiegato anche nel conflitto delle Falkland dagli argentini, e ha al suo attivo l'affondamento della fregata inglese «Ardent».

[Marco Tavasani]



Fra pochi istanti l'aereo impazzito e avvolto dalle fiamme si abbatterà sulla folla. Trentuno i morti fra gli spettatori. Molti tra i feriti sono stati investiti dalle esplosioni dei serbatoi delle vetture parcheggiate sul prato. Gli altri due aerei sono terminati sulla pista e in un bosco vicino.

CICLISMO

Fondriest mondiale

Stupendo il finale dell'italiano



RENAIX — I campionati del mondo di ciclismo che si sono svolti in Belgio ci hanno dato la più bella delle medaglie, quella d'oro della prova su strada per professionisti. L'ha vinta Maurizio Fondriest (nella foto), protagonista di uno stupendo finale. Alle sue spalle era giunto il canadese Bauer, ma è stato squalificato per una grave scorrettezza ai danni del belga Criquelion. Così la medaglia d'argento è andata al francese Gayant. Servizi a pagina I.

IL SOMMERGIBILE PERUVIANO AFFONDATO

Salvati dalla «bara» in fondo al mare

LIMA — L'Oceano li aveva intrappolati, ma sono stati salvati quasi tutti. Si tratta dei marinai del sommergibile peruviano «Pacocha», entrato in collisione con un peschereccio giapponese quattro miglia al largo di El Callao. L'incidente è avvenuto nella notte fra venerdì e sabato ma solo ieri i marinai sono stati tratti in salvo. Il «Pacocha» rischiava di trasformarsi in una bara per tutto l'equipaggio, formato da 52 uomini. Sette sono morti, gli altri 45 sono stati portati in superficie da centinaia di sommozzatori e da una speciale campana di salvataggio. Subito sono stati ricoverati e immessi in camere iperbariche onde prevenire i pericoli della decompressione.

Per un giorno i marinai sono rimasti in fondo al mare, a trenta metri di profondità, prigionieri del sommergibile squarciato a prua. Non si sapeva quanto sarebbe durato l'ossigeno: era difficile comunicare con lo scafo e non si conosceva l'entità dei danni subiti. Dal fondo dell'Oceano Pacifico giungevano lamenti, grida, rumori vari. E in superficie si era scatenata una vera e propria gara contro il tempo per il salvataggio: affluivano centinaia di imbarcazioni, quasi tutta la Marina peruviana, navi della Marina statunitense chiamate dal governo di Lima.

I sommozzatori sono riusciti a portare a galla 45 uomini in stato di incoscienza. Molti dei marinai erano svenuti per lo choc e per l'ossigeno che cominciava a finire. All'appello mancava il comandante, morto nel tentativo di salvare il sommergibile e il suo equipaggio subito dopo l'impatto terribile con lo scafo giapponese. A proposito dell'ufficiale (che si chiamava Daniel Nieva Rodriguez) il Presidente peruviano, Alan Garcia, ha parlato di «un comportamento eroico».

Tutto era iniziato nella notte di due giorni fa. Il peschereccio d'altura «Kiowa Maru» aveva speronato il sommergibile sudamericano che procedeva in immersione immediatamente al di sotto della superficie del mare, con la sola torretta emergente. L'urto era stato tremendo: il «Pacocha» si era piegato completamente sul fianco sinistro ed era sceso sul fondo, a circa trenta metri di profondità. Il peschereccio giapponese aveva riportato solo lievi danni e non aveva avuto alcun ferito a bordo.

Il sommergibile peruviano era il più vecchio del mondo, tra quelli ancora in servizio nelle marine militari. La sua costruzione infatti risaliva al 1944 nei cantieri di Portsmouth Navy Yard. Era entrato nella Marina Usa con il nome di «Uss Atule». Poi, nel '74, era stato venduto al Perù. Lungo 55 metri e largo 8,2, dislocava 2440 tonnellate in immersione. L'equipaggio normale era di 85 uomini, ma per le esercitazioni (come nel caso di venerdì notte) operava solo con 50-60 marinai.

[r.c.]

TRAGEDIA / L'ADDESTRAMENTO

Una vita tra le nuvole

Non pura esibizione ma la base per il combattimento aereo

I piloti delle «Frecce tricolori» sono tutti volontari e per entrare a far parte della Pattuglia devono avere all'attivo almeno un migliaio di ore di volo, che si raggiungono in quattro anni presso i reparti da caccia dell'Aeronautica militare. Mediamente due nuovi piloti ogni anno arrivano a Rivolto e cominciano un severo addestramento che li porta dopo dodici mesi a entrare a far parte della formazione di dieci (nove più il solista) secondo il principio della rotazione.

Servizio di
Marco Tavasani

RIVOLTO — Le «Frecce tricolori» nascono alla fine del 1960 sulla base aerea di Rivolto, a pochi chilometri da Campoformido dove negli anni Trenta la scuola italiana di volo acrobatico divenne famosa nel mondo. I piloti e gli specialisti della Pattuglia acrobatica nazionale da sempre sono molto legati a questo angolo della pianura friulana, che vede quasi quotidianamente i dieci Aermacchi MB-339 alzarsi in volo nelle prime ore del mattino per il consueto addestramento teso a garantire il più alto livello dei piloti nel difficile ruolo del volo acrobatico collettivo.

Da ieri, Mario Naldini, Ivo Mutarelli e Giorgio Alessio hanno finito per sempre di volare in questa formazione acrobatica che — senza retorica — il mondo intero ci invidia.

L'acrobazia aerea collettiva è un'attività che comporta un certo margine di rischio: i piloti della Pattuglia ne sono consapevoli così come sanno meglio di ogni altro che questo tipo di volo non è fine a se stesso, ma è la base per qualsiasi pilota da caccia per addestrarsi al combattimento aereo.

I piloti delle «Frecce tricolori» sono tutti volontari: per entrare a far parte della Pattuglia devono avere almeno un migliaio di ore di volo, che si raggiungono in quattro anni presso i reparti da caccia dell'Aeronautica militare.

Mediamente due nuovi piloti ogni anno arrivano a Rivolto, e cominciano un severo addestramento che li porta dopo dodidci mesi ad entrare a far parte della formazione di dieci (nove più il solista) secondo il principio della rotazione.

Quando un nuovo pilota arriva al 313.o Gruppo addestramento acrobatico (questa è la denominazione ufficiale della Pattuglia acrobatica) è come se ricominciasse quasi dall'inizio il suo addestramento, duro e selettivo, condito di umiltà e di un eccezionale autocontrollo.

Nella Pattuglia acrobatica nessun pilota è titolare di diritto del ruolo che occupa nella formazione se lo stato di forma non viene giudicato idoneo dal comandante, che è anche il supervisore all'addestramento al volo.

L'orgoglio e la passione che animano i piloti, diventano molto paganti quando la formazione si esibisce di fronte a centinaia di migliaia di persone in quelle stupende platee a cielo aperto che sono gli aeroporti di mezzo mondo, dove le «Frecce tricolori» hanno dato e danno spettacolo da 28 anni.

Viene da chiedersi se il fattore «paura» esiste e in che maniera condiziona i piloti della Pattuglia.

Uno di loro mi ha confidato che anche il pilota delle «Frecce tricolori» è un essere umano come tutti: «La condizione più importante è la nostra preparazione e lo stato di forma, in altre parole la concentrazione che ci porta a comprimere il senso del rischio che è insito in questo tipo di volo, ben sapendo che facciamo dell'acrobazia a livello scientifico, dove nessuna manovra viene lasciata al caso, ma ripetuta quasi a memoria per centinaia di volte».

Non tutto l'anno è dedicato all'addestramento acrobatico e alle manifestazioni aeree, circa una quarantina tra cui molte anche all'estero: da novembre a marzo i piloti delle «Frecce tricolori» si addestrano con gli stessi aeroplani al combattimento, particolarmente nell'attacco al suolo e nell'appoggio ravvicinato alle forze di superficie terrestri e navali.

Nella stagione invernale avvengono i cambi tra i piloti: alcuni lasciano per sempre la Pattuglia e vengono assegnati ad altri reparti operativi, altri vanno alla Scuola di guerra aerea di Firenze per diventare ufficiali superiori, cioè dal grado di maggiore.

Tutti i piloti che hanno fatto parte della Pattuglia acrobatica sono uniti da un legame di amicizia che rimane negli anni, con l'orgoglio di aver fatto parte di un team ammirato in tutto il mondo, che raggiunge livelli altissimi di perfezione nelle figure che dipingono in cielo, consci del loro ruolo di «ambasciatori volanti» dell'Italia.

TRAGEDIA

Messaggi di cordoglio

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente della Repubblica federale di Germania von Weizsaecker un messaggio di cordoglio, pregandolo anche di voler far giungere le più sentite condoglianze ai familiari delle vittime di questa tragedia.

Cossiga ha altresì inviato al ministro della Difesa, Zanone, l'espressione della solidarietà della nazione e sua personale per il gravissimo lutto che colpisce l'Aeronautica militare italiana. Il Capo dello Stato ha inoltre fatto pervenire la sua commossa partecipazione ai congiunti dei piloti deceduti.

Anche il presidente del Consiglio, De Mita, e il presidente del Senato, Spadolini, hanno inviato telegrammi di cordoglio per le vittime della sciagura.

Infine il ministro della Difesa, Valerio Zanone, ha inviato ai familiari degli ufficiali deceduti, tramite il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, gen. Franco Pisano, con il quale si tiene in continuo contatto, le più profonde e commosse espressioni di cordoglio del governo e delle Forze armate.

TRAGEDIA / I PRECEDENTI

Quelle croci nel cielo

I lutti anche delle altre nazioni

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — Dal primo marzo 1961, data in cui fu istituita la Pattuglia acrobatica nazionale delle «Frecce tricolori», sono otto gli incidenti che sono costati la vita ad altrettanti piloti. D'Andreatta, Jansa, Santilli, Poffe e Gays, sono gli aviatori della «Pan» periti in volo fino al 1978, mentre solo negli ultimi dieci anni sono morti altri tre piloti delle «Frecce tricolori».

Il 12 luglio 1978 due G 91 della pattuglia acrobatica si scontrano sopra l'aeroporto di Rivolto. Muore il capitano pilota Graziano Carrer di 32 anni e rimane ferito il capitano Andrea Di Pauli di 31 anni.

L'anno dopo, il 27 maggio 1979, il capitano Piergianni Petri, friulano, di 33 anni, durante una manifestazione in Inghilterra per celebrare il 30° anniversario della Nato — alla base di Mildenhall — sotto gli occhi di centomila spettatori, si schianta al suolo dopo essere riuscito ad evitare un parcheggio di roulottes. Stando alle testimonianze, Petri è rimasto nell'abitacolo del suo «G 91» proprio per evitare di finire nell'area del parcheggio. E' la seconda volta che accade un incidente aereo durante una manifestazione in Inghilterra.

Il 2 settembre 1981, di nuovo alla base di Rivolto, nel corso di un volo d'addestramento due «G 91» si scontrano: perde la vita il tenente colonnello Antonio Gallus, comandante della pattuglia acrobatica. Il pilota dell'altro aviogetto, il capitano triestino Fabio Brovedani, rimane incolume e riesce ad atterrare sulla pista.

Il 20 febbraio 1985, il tenente John Miglio, 27 anni ancora da compiere, nativo di Nairobi, precipita a Rivolto mentre a bordo di un «Macchi MB 339» delle «Frecce tricolori» sta effettuando un volo di addestramento. Miglio avrebbe dovuto far parte l'anno successivo della «Pan» come effettivo. E' il primo incidente mortale che avviene dopo la sostituzione dei vecchi «G 91» con i «Macchi 339».

Scala, Venturini, Ruggiero e Caruso, che pure hanno fatto parte della formazione acrobatica, sono morti in seguito ad incidenti su altri apparecchi e in circostanze diverse.

Ma le «Frecce tricolori» non è certo l'unica pattuglia acrobatica a contare dolorosi capitoli nella sua storia. Ecco un riepilogo degli incidenti avvenuti, sempre negli ultimi dieci anni, agli apparecchi di altre formazioni acrobatiche.

Il 3 marzo 1978 un aereo della squadriglia della Raf precipita durante un'esibizione in Gran Bretagna. Nella sciagura muoiono i due piloti.

Altri due piloti, stavolta della pattuglia acrobatica francese, muoiono a seguito di una collisione in volo il 28 gennaio 1980.

Un anno particolarmente disgraziato per gli acrobati dell'aria è il 1983. Il 22 maggio, durante un'esibizione della pattuglia aerea del Canada a Francoforte, uno degli apparecchi precipita su un parcheggio di automobili. Il pilota si salva, muoiono invece sei civili.

Il 23 luglio dello stesso anno un aereo dell'aviazione peruviana cade mentre compie acrobazie a Piura, in Perù, causando la morte, secondo fonti non ufficiali, di almeno sei persone.

Neanche due mesi dopo, il 4 settembre 1983, due aerei del tipo «Alphajet» della squadra acrobatica francese si scontrano nel cielo di Niort, in Francia. Nell'impatto muore un pilota.

Il 15 dicembre, in Australia, vicino a Melbourne, durante un'esibizione si scontrano in volo due «MB 326». Perdono la vita i due piloti.

Infine, il 6 agosto di quest'anno, durante la prima manifestazione di volo acrobatico a Cuba, precipita sulla folla un monomotore: rimangono uccisi il pilota dell'apparecchio e due spettatori.



Ecco, ripreso dalla televisione italiana, il momento del tragico impatto tra gli aerei delle «Frecce tricolori» a Ramstein.

IN UN QUADRO TUTTO ROSSO

C'è una macchia nera

Tale è la festa del Msi-Dn in un piccolo comune del Ferrarese

Servizio di
Bruno Traversari

FERRARA — Dipinta con i colori della tavolozza politica, la provincia di Ferrara è un mare rosso in cui affiorano un isolotto «bianco», il comune di Masi Torello l'unico retto da un sindaco dc, e un punto screziato di «nero» che desta stupore. Come succede che da sette anni, in una delle province più rosse della più rossa regione d'Italia, il Msi-Dn organizzi a Mirabello la sua «festa tricolore» senza suscitare incidenti e proteste?

Il fatto è singolare anche perché Mirabello, comune di 3500 abitanti, è amministrato da una giunta Pci-Psi con un sindaco comunista e per di più circondato da comuni tutti a maggioranza di sinistra in cui i pochi missini sono visti di traverso.

Allora chi ci va a questa «festa tricolore» la cui fama ha valicato i confini provinciali fino ad imporsi come la più importante dell'Emilia-Romagna e una delle più note fra quelle indette dal Msi-Dn in tutta Italia? Come si è creato questo ambiente favorevole alla manifestazione propagandistica di un partito che proclama di essere l'erede legittimo di fascismo? Qualcuno ricorda che settant'anni fa il fascismo trovò da queste parti culla e nutrimento: non sarà per caso un patetico ritorno alla terra natia?

Il sindaco comunista Mauro Pincelli, funzionario di partito, chiaramente la vede come il fumo negli occhi, la sopporta, e se gli capita l'occasione di fare qualche dispettuccio agli organizzatori della «fiamma» non si tira indietro. Intanto gli nega la piazza principale del paese, relegando la «festa tricolore» alla periferia dell'abitato, in uno spiazzo erboso destinato al luna-park.

«La manifestazione del Msi — ammette Pincelli — viene accettata perché non si può rifiutare. Il Pci si è opposto il primo anno, quando sono arrivati giovani con svastiche e teschi, poi è diventato un fatto normale. Se non provocano baruffe facciano pure la loro festa. Ma la popolazione di Mirabello non vi partecipa. Se ne va via, nei paesi vicini. Qui la gente viene soprattutto da fuori, da Ferrara, da Bologna, da Cento, da Modena, da Rovigo».

Il sindaco comunista non ci può far nulla, forse anche per rispetto dello stemma del comune sotto il quale figura il motto: «Durare in concordia». Ma si vede che gli costa sacrificio.

A sentire l'avvocato Alberto Balboni, segretario provinciale del Msi-Dn e organizzatore della festa, il sindaco non dice la verità: «Alla "festa tricolore" di Mirabello vengono iscritti e simpatizzanti da tutta l'Emilia-Romagna e dalle regioni vicine, ma anche la popolazione del paese vi partecipa in massa. L'anno scorso abbiamo registrato 10.000 presenze; due anni fa, quando proprio qui Giorgio Almirante propose Gianfranco Fini come suo successore alla guida del Msi-Dn, c'erano 5000 persone. Per questo, proprio per l'intervento dei più alti esponenti del partito, la festa cresce. Quest'anno durerà dieci giorni, fino a domenica 4 settembre, quando il segretario nazionale Fini pronuncerà il discorso di chiusura».

Ma perché proprio a Mirabello? «Perché — risponde Balboni — qui abbiamo amministrato il comune dal 1959 al 1970 con una giunta di destra di cui faceva parte la Dc. Si vede che l'abbiamo gestito bene perché a Mirabello siamo il terzo partito dopo il Pci e la Dc. Nelle ultime elezioni abbiamo preso 283 voti pari all'11,3 per cento contro una media provinciale del 4,5 per cento.

«Nelle nostre "feste tricolori" non sono mai accaduti incidenti, tranne il primo anno, roba da poco, quando Democrazia proletaria ha tentato una contromanifestazione completamente fallita, dopo la quale uno dei nostri cartelloni ha preso fuoco. Siamo democratici, del vecchio fascismo abbiamo raccolto i valori nazionali non i metodi, e la gente ci stima». Può accadere che il lupo perda col pelo anche il vizio?

Ma il «punto nero» resta un piccolo mistero, una specie di «pugno nell'occhio» in un quadro tutto rosso. Questa disinvolta commistione festaiola di «rossi» e «neri» trova una duplice interpretazione. C'è chi ci vede un sintomo di scarsa coscienza politica, di qualunquismo, chi invece un esempio di democrazia perfetta. C'è qualche altra spiegazione?

Don Luigi Sandri, parroco di Mirabello da quarant'anni, ce l'ha: «Sarà perché qui, anche durante il ventennio, i fascisti non hanno mai commesso violenze che l'ambiente non è ostile al Msi-Dn come in altre zone della provincia. Ma sa, a Mirabello c'è solo il cinema parrocchiale, non esiste neanche la sala da ballo, per cui la gente corre a tutte le feste come a un'occasione di divertimento, siano quelle dei comunisti, dei socialisti, dei democristiani e dei missini e l'aspetto politico passa in secondo piano».

Negli stands si aggira un anziano pensionato, notoriamente iscritto al Pci, che dimostra di trovarsi a suo agio fra i camerati della «fiamma». «La cosa più bella del mondo - spiega lo spregiudicato seguace di Occhetto — è quella di andare d'accordo con tutti».

Questa è anche la filosofia spicciola delle brave massaie del paese che, magari allettate da qualche liretta, corrono a fare i tortellini al «festival dell'Unità», poi, sempre le stesse, vanno a tirare la sfoglia per le tagliatelle della «festa tricolore». Buoni gli uni e le altre, per i «rossi» come per i «neri» o i «bianchi», e nessuno a Mirabello ci farà caso.

Tanto ormai le feste di partito si assomigliano tutte. Cambia solo l'etichetta ma il contenuto è lo stesso.

FESTIVAL DELL'UNITA'

Ma non è comunista

Così i cèchi parlando di Dubcek

FIRENZE — La Cecoslovacchia è stata ieri l'ospite d'onore alla festa nazionale dell'Unità in corso a Campi Bisenzio (Firenze). E' guidata dal vice caporedattore (che corrisponde al vicedirettore italiano) del «Rude Pravo», il giornale del Pc cecoslovacco: Jaroslav Kojzar. La delegazione ceca si è incontrata con l'on. Giancarlo Pajetta. «Abbiamo parlato duramente — ha poi detto Kojzar conversando con i giornalisti — con molta franchezza, ma questo è un bene».

A Kojzar è stato poi chiesto cosa pensasse della richiesta, fatta propria dal Pci, di restituire «l'onore politico» a Dubcek. «Pajetta — ha risposto — non ce lo ha chiesto. D'altra parte sarebbe impossibile restituire il potere a Dubcek, e Pajetta è troppo intelligente per farci una richiesta simile. Sarebbe come se qualcuno chiedesse all'Italia di restituire il potere alla monarchia». «Restituire l'onore politico — gli ha ribattuto un giornalista — è cosa diversa dal restituire il potere. Voi considerate Dubcek un comunista o no?». «Dubcek non è un comunista. E' stato espulso dal Pcc nel 1969», ha risposto l'esponente cecoslovacco.

Dopo aver negato che Gorbacev possa essere considerato come il Dubcek dell'Urss, Kojzar si è detto «pienamente a favore della perestrojka». «Alcuni aspetti della perestrojka — ha aggiunto — in Cecoslovacchia li abbiamo realizzati da otto-dieci anni, come ad esempio la possibilità di svolgere alcune attività in forma privata».

A proposito dei fatti del '68, Kojzar ha poi sostenuto che «se l'Urss non fosse intervenuta, ci sarebbe stata la guerra civile», e ha poi detto di non considerare un'aggressione o un'invasione quella operata dalle truppe del patto di Varsavia nell'agosto di venti anni fa.

DIFFICILE SLALOM PER LA MAGGIORANZA

Fra giunte, voto segreto e tagli

Amato è d'accordo con De Mita ma rimane l'aspra polemica fra la DC e il Psi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Giunte, voto segreto, programma economico: per la maggioranza è l'ora della verità. L'ambizioso piano di risanamento, illustrato da Amato nella riunione del Consiglio dei ministri di venerdì, per essere concretamente realizzato avrà bisogno di un clima politico sgombro da polemiche laceranti. Non sarà facile, infatti, far passare una ricetta che mira a ridefinire l'intervento dello Stato. Anche ammesso, e questo è tutto ancora da verificare, che il governo segua, senza creare particolari difficoltà, il ministro del Tesoro nella sua linea, c'è sempre lo scoglio del Parlamento, molto sensibile agli umori politici.

Amato nella sua iniziativa ha il consenso di De Mita, ma tra Psi e Dc i rapporti non sono dei migliori. E in questa situazione anche l'annoso problema del voto segreto, voto che il governo vorrebbe eliminare al più presto per le leggi di spesa, potrebbe incontrare in Parlamento resistenze diverse oltre a quella delle opposizioni.

Ad agitare le acque è sempre la polemica Dc-Psi sulle giunte. Ai socialisti la maggioranza «anomala» che guida il comune di Palermo non va proprio giù. Martelli e Craxi l'hanno ribadito più volte in questa estate, lanciando precisi segnali alla Dc perché non si illudesse pensando ai soliti temporali estivi di breve durata. Craxi ha convocato per domani la segreteria socialista. Non è difficile immaginare che si torni a parlare delle giunte. Il segretario socialista dalla sua casa di Hammamet, ha seguito con grande attenzione la situazione. Ogni mattina alle 11 dalla redazione dell'«Avanti!» si faceva aggiornare sulla situazione per poi replicare sul giornale attraverso i corsivi di Ghino e di Tacco. Adesso Craxi potrebbe mettere da parte lo pseudonimo e affrontare ufficialmente la questione, partendo dal vertice che De Mita, in un'intervista estiva, ha promesso. Anche la Dc accusa i socialisti: li accusa di polemiche strumentali.

In questo quadro non proprio idialliaco si inserisce il problema della finanziaria. Amato, nell'illustrare il piano di risanamento, ha notato qualche scetticismo tra i suoi colleghi di governo. Ad applaudirlo senza riserve sono i liberali. Altissimo definisce il programma del ministro del Tesoro una «rivoluzione copernicana» che butta «alle ortiche un presenzialismo pubblico che ha prodotto solo servizi inefficienti e tanti debiti». Ora invece Altissimo è convinto che si possa aprire una fase nuova con la valorizzazione del mercato e la riqualificazine dell'intervento dello Stato. Tra gli sponsor di Amato ci sono anche i repubblicani.

Ma ora l'attenzione è tutta concentrata sui tagli. A questo proposito interviene il socialdemocratico Romita. Prima di tutto per Romita va evitato di mascherare «con altisonanti affermazioni di riforma epocale una semplice manovra di urgente riduzione del deficit di cassa per il 1988». Inoltre, continua Romita «occorre evitare che il passaggio ai privati di una serie di servizi si traduca esclusivamente in una raffica di aumenti di tariffe e prezzi, che si scaricheranno sui contribuenti».

LA SINISTRA DC

Il partito in mano ai luogotenenti

Criticata la gestione anche se nessuno attacca De Mita

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

LAVARONE — Così non va. Il partito non può essere lasciato nelle mani dei luogotenenti. Mino Martinazzoli, numero uno dei deputati democristiani, riassume con toni sommessi, senza mettersi in cattedra, il gran fermento della sinistra Dc che per tre giorni a Lavarone ha cercato di capire qual è la sua direzione di marcia dopo la morte del compromesso storico e la consunzione del pentapartito. Ciriaco De Mita, atteso e invocato, non c'è. Gli organizzatori del convegno sono delusi. Fino a sabato sera avevano assicurato che sarebbe intervenuto. Il forfait del segretario-presidente è giustificato con improbabili «motivi logistici».

In reatà De Mita non aveva grandi motivi per salire fino all'altipiano trentino. A differenza dell'anno scorso, a Lavarone, non è spirato vento di fronda. Ora la sinistra si sente semplicemente stretta nei panni dell'ordinaria amministrazione. Interpretandola, Martinazzoli chiede per il partito «una leadership nel pieno dei suoi poteri». «Non sarebbe utile — spiega — il prolungarsi della gestione luogotenenziale degli ultimi mesi. Occorre un parito in grado di compiere ogni giorno i centomila gesti intelligenti che debbono indurre il Psi a una collaborazione con responsabilità e non secondo la sua convenienza».

Questo però non significa che De Mita debba lasciare necessariamente la segreteria dopo il congresso di gennaio. Martinazzoli indica fra le soluzioni possibili anche quella di una vice segreteria unica. Bruno Tabacci, presidente della Giunta regionale lombarda e seguace di Goria, spiega che un cambio della guardia al vertice della Dc in questo momento sarebbe un suicidio politico. «L'azienda tira — sorride — e quindi l'amministratore delegato non si cambia. Il nostro Ghidella lo cercheremo in seguito». Anche perché ora il Governo sostiene la scommessa «mortale» — la parola è di Martinazzoli — del riordino della spesa pubblica.

Anche Beniamino Brocca, sottosegretario alla Pubblica Istruzione e anima del Convegno di Lavarone, si adatta al doppio incarico del presidente «a patto che si riveda l'organizzazione del partito». E questo della rifondazione è il grande tema sfiorato, inseguito e forse mai raggiunto nel dibattito di Lavarone. Anche Martinazzoli parte dalla crisi di rappresentanza delle forze politiche, dalla «decomposizione oligarchica» dei partiti che «raccolgono consensi a ogni prezzo, anche comprati». Partiti nei quali «non si chiede più di consentire ma solo di ubbidire».

A questo punto, secondo Martinazzoli, si deve cominciare un progresso di scomposizione. «La Dc a Roma — rincara impietoso — ha più tessere del partito Mitterand in tutta la Francia». Per il presidente dei deputati democristiani, a partire dagli ultimi due congressi del partito il rinnovamento non ha dato i risultati sperati. «Per cambiare le regole una volta per tutte — precisa — a Bari con Bodrato suggerì una convenzione di tutti i leaders o di colore o che si ritengono tali, una discussione libera senza sapere una volta tanto come fosse andata a finire». Ma Donat Cattin ha silurato l'iniziativa. Il discorso verrà ripreso nel prossimo consiglio nazionale del partito convocato per il 19 settembre.

Martinazzoli ha toccato anche il nervo scoperto della sinistra democristiana, il rapporto con i socialisti: «Mi ricorda la fiaba di Alice. Nessuno può impedire a un altro di crescere, ma due assieme sì. I due partiti rischiano di non sviluppare le loro potenzialità. L'alleanza competizione con il Psi, che non è quella della rassegnazione né quella della reattività, l'abbiamo accettata e indicata proprio noi a tutta la Dc». Un esempio? La vicenda che ha portato De Mita a Palazzo Chigi dopo aver corso nell'87 «il rischio delle elezioni anticipate di fronte a una richiesta impossibile».

ERA FUGGITA DA UN OSPEDALE DI GENOVA

Ragazzina trovata morta a Milano

MILANO — Una ragazza di 15 anni, identificata attraverso la carta d'identità come Elisabeth Fortuin residente a Genova, in via Belsito, è stata trovata morta ieri mattina dalla polizia all'interno di uno stabile fatiscente in via Galilei nella zona della stazione centrale di Milano.

La morte della giovane risalirebbe, secondo un primo esame, ai giorni scorsi. Non sono invece state accertate le cause del decesso: le braccia della ragazzina presentavano segni non recenti di iniezioni ma accanto al corpo non sono state rinvenute siringhe. Ad un esame superficiale il cadavere non aveva ferite apparenti.

Il corpo è stato scoperto ieri poco dopo le dieci da agenti del commissariato di Porta Venezia che erano entrati nel vecchio edificio per un controllo. Lo stabile, utilizzato oltre vent'anni orsono come tipografia di un quotidiano, è oggi un ammasso di macerie

Sbrecciando porte murate qualcuno ha ricavato nelle vecchie stanze dell'edificio dei veri e propri cunicoli e delle stanze di piccole e medie dimensioni che servono come giaciglio per la notte.

In una di queste stanze completamente buie (le finestre sono murate) i poliziotti hanno scoperto, illuminando il locale con una lampada, il corpo della ragazza.

Il cadavere era steso a terra sopra un vecchio e lacero cappotto cólor grigio in mezzo a cumuli di sporcizia. Vestita con un giubbetto jeans e una maglietta arancione, che era parzialmente sollevata sulla pancia, la ragazza indossava pantaloni jeans. I primi bottoni dei pantaloni sono stati trovati slacciati mentre la cintura era perfettamente allacciata.

Accanto al corpo un sacchetto di cellofane di un negozio di Bracciano (Roma): in un primo momento, non essendo stati trovati né effetti personali né una borsa, era sembrato quello l'unico elemento per cercare di identificare la giovane.

Secondo quanto la polizia milanese ha accertato, la Fortuin risulta fuggita il 24 agosto scorso dall'ospedale Galliera di Genova dove pare fosse stata ricoverata coattivamente in seguito a problemi di tipi psichico.

DECISIONE DEL PLENUM

Jaruzelski tratterà

«Avviare al più presto colloqui con l'opposizione»

EST / TRANSILVANIA

Il primo «disgelo»

Grosz incontra Ceausescu ad Arad

ARAD — Nella città romena di Arad, ad una cinquantina di chilometri dalla frontiera con l'Ungheria, il presidente romeno Nicolae Ceausescu, ed il segretario del partito operaio socialista ungherese, Karoly Grosz si sono incontrati ieri per una «riunione di lavoro».

Il termine molto diplomatico usato dai comunicati delle agenzie di stampa di entrambi i paesi sta a significare che le due delegazioni si incontrano per cercare un accordo che ponga termine alla pluriennale polemica romeno-ungherese sulla situazione della minoranza magiara di Transilvania. Questo è stato senz'altro il più importante argomento dei colloqui, almeno fra Ceausescu e Grosz, mentre non è escluso che a livello di delegazioni vengano affrontati anche temi più specifici che attengono ai rapporti fra i due paesi.

Ceausescu e Grosz si sono incontrati, a metà mattinata, sulla piazza centrale di Arab davanti al municipio, mentre una guardia d'onore presentava gli onori militari e venivano suonati gli inni nazionali. Grosz veniva da Budapest ed è entrato in Romania dal posto di frontiera ungherese di Nagylak. I due si sono stretti la mano in un'atmosfera molto distesa, fra molti sorrisi.

Da undici anni non si aveva un incontro ad alto livello fra Romania e Ungheria. Ceausescu e l'ex leader ungherese Janos Kadar, pur avendo avuto modo di incontrarsi in occasione delle riunioni del comecon e del Patto di Varsavia, avevano avuto gli ultimi colloqui bilaterali nell'estate del 1977, in due riunioni ad Oradea (Romania) e Debrecen

EST / EPURAZIONI IN URSS

Per lesa perestroika

Destituito a Balta il leader del partito

MOSCA — Il primo segretario del comitato distrettuale di Balta, nella regione di Odessa (Ucraina), è stato destituito perché ha tenuto una condotta contraria ai principi democratici sanciti dalla «perestroika» (ristrutturazione). La «Tass» dà molto risalto a questo provvedimento esemplare e rivela che è in corso una vera e propria epurazione nei dirigenti locali del partito che non si adeguano tempestivamente alle direttive della 19.a conferenza pansovietica del Pcus (giugno-luglio 1988).

L'agenzia di stampa sovietica rivela, ad esempio, che nella sola Odessa negli ultimi tempi sono stati rimossi per motivi analoghi 400 membri di comitati del partito. La «Tass» spiega anche dettagliatamente la «colpa» di Anatoly Greul, primo segretario di Balta, che è stato allontanato senza troppi complimenti «prima ancora che si tenesse una regolare conferenza regionale del partito indetta per problemi personali».

Greul è stato riconosciuto colpevole di «avere ignorato i principi democratici» in un plenum straordinario del comitato distrettuale nel corso del quale si sono alzati in piedi molti oratori accusando il loro superiore «di interferenza ingiustificabile nelle attività di organizzazioni manageriali» per «far promuovere suoi protetti».

Questa notizia, alla fine del periodo estivo e prima dell'inizio di un periodo particolarmente impegnativo nel quale dovranno essere messi in pratica i nuovi metodi democratici approvati nella conferenza pansovietica del Pcus, sembra preannunciare un'altra ondata di cambiamenti tra i dirigenti locali del Pcus.

Il governo torna sull'intenzione di congelare prezzi e salari

A Walesa, ritornato nei cantieri, affidato il compito di negoziare

VARSAVIA — Il plenum del comitato centrale del partito comunista polacco si è concluso con una risoluzione nella quale si dice favorevole ad iniziare «al più presto» i colloqui con l'opposizione proposti venerdì scorso dal ministro dell'Interno generale Czeslaw Kiszczak. Nella risoluzione si dice che il plenum appoggia l'idea di «cominciare al più presto i colloqui con i diversi ambienti sociali e dei lavoratori», come proposto da Kiszczak e che rappresentano un'apertura nei confronti dell'opposizione ed in particolare di Lech Walesa.

La frase della risoluzione del plenum, citata dalla Radio nazionale, è identica a quella utilizzata nella dichiarazione del generale Kiszczak e letta dallo speaker della televisione venerdì scorso. Lech Walesa aveva risposto al ministro dell'Interno, che proponeva «colloqui senza condizioni preliminari», dicendosi pronto ad incontrarlo.

Il comitato centrale ha altresì appoggiato la proposta contenuta nel rapporto dell'ufficio politico, presentato sabato al plenum per creare «un consiglio di intesa nazionale» che dovrebbe preparare il programma di democratizzazione incluso l'accesso dell'opposizione al Parlamento, la creazione di una seconda camera e l'eventuale creazione della carica di presidente della repubblica.

Altro segnale positivo è la decisione del consiglio dei ministri, che ha annunciato di «non voler introdurre il congelamento dei prezzi e dei salari» allo scopo di combattere l'inflazione. Lo ha annunciato l'agenzia «Pap». La decisione del governo avviene dopo che sabato in un intervento davanti al plenum, il primo ministro Zbigniew Messner, che molti indicano come prossimo ad essere sostituito, aveva invece sottolineato di essere favorevole al congelamento definito «indispensabile» per «controllare l'inflazione».

Poche novità sul fronte degli scioperi. Il comitato interaziendale di Stettino ha annunciato di aver dato mandato a Lech Walesa di discutere con le autorità il punto primo delle rivendicazioni, cioè il pluralismo sindacale. Gli scioperanti si riservano invece di negoziare con la direzione la questione salariale, della sicurezza degli scioperanti e della riassunzione degli operai licenziati.

Un mandato del genere a Lech Walesa era stato affidato sabato anche dalla acciaieria di Stalowa Wola, dove sono in sciopero circa duemila persone e l'attività della fabbrica è completamente bloccata. La direzione ha annunciato che il lavoro dovrà riprendere malgrado lo sciopero «in cinque reparti».

A Danzica, dove la situazione scioperi è immutata e Lech Walesa è tornato nei cantieri, sabato c'è stata una messa a Santa Brigida con la partecipazione di migliaia di persone. Al termine della cerimonia c'era forse l'intenzione di raggiungere i cantieri «Lenin» ma un impressionante spiegamento di polizia ha scoraggiato la gente che si è dispersa in silenzio.

Situazione immutata nelle miniere dove solo una è ancora in sciopero: «la Manifesto di luglio», la miniera che dette inizio agli scioperi il 15 agosto scorso.

Terminato lo sciopero, invece, anche nella miniera «Jastrzebie». La decisione del comitato di sciopero di sospendere la protesta è avvenuta dopo il terzo incontro con la direzione della miniera.

Una manifestazione di solidarietà con gli scioperanti si è svolta ieri a Lodz (Polonia meridionale) dove circa 600 persone sono state disperse dalla polizia che ha effettuato alcuni fermi.

■ **CAMBOGIA.** I primi colloqui cino-sovietici sulla pace in Cambogia si sono aperti ieri a Pechino all'insegna del segreto, mentre la Cina ha lanciato un nuovo appello per l'immediato ritiro delle truppe vietnamite.



Serbi in piazza

NOVI SAD — Continua la protesta dei serbi contro le «pressioni dei nazionalisti albanesi» nel Kosovo. Una nuova dimostrazione si è svolta sabato sera nell'altra provincia autonoma della repubblica serba, la Voivodina. Circa 30 mila persone si sono radunate nella piazza principale di Titov Vrbas, non tenendo conto degli appelli delle autorità di Belgrado perché cessassero tali manifestazioni.

SCHWEINFURT DEVASTATA

«Come la guerra» il ciclone rock

MONACO — Sono passati i «mostri del rock». Centinaia di feriti e una cittadina della Baviera semi distrutta: questo il bilancio finale di quasi venti ore di violenze che hanno accompagnato, lo scorso fine settimana, una «maratona-rock».

«Era come se fossimo in guerra», ha detto un consigliere comunale di Schweinfurt, città di cinquemila abitanti, raccontando come millecinquecento teppisti ubriachi abbiano infranto vetrine, rovesciato automobili, appiccato incendi, distrutto siepi e giardini, divelto segnali strdali, aggredito passanti, e lanciato pietre e bottiglie.

Schweinfurt è stata invasa da quarantamila giovani provenienti da tutta la Germania e anche dall'estero. Mentre la maggior parte di essi si recavano allo stadio per assistere al concerto «Monsters of rock» (Mostri del rock), altri si dirigevano verso il centro cittadino mettendolo a soqquadro. I disordini sono durati una notte e un giorno e le forze di polizia locali, sopraffatte dall'entità degli atti di teppismo, sono state costrette a chiedere rinforzi.

Due abitanti di Schweinfurt sono stati feriti a coltellate e, secondo un primo bilancio, almeno quattrocento altre persone sono ricorse alle cure dei medici. La polizia e i vigili del fuoco hanno compiuto 320 interventi in diciotto ore.

Sono stati catturati soltanto un'ottantina di teppisti. Quattro inglesi, due svizzeri e due francesi sono stati rilasciati dietro versamento di una cauzione. L'intervento dei pompieri e dei veicoli della polizia è stato reso particolarmente difficile dalle condizioni delle strade cittadine che erano ricoperte da un tappeto di bottiglie rotte.

MONITO

Le sanzioni a Pretoria: tensione Londra-Usa

LONDRA — Il Governo britannico ha minacciato rappresaglie contro le compagnie petrolifere americane «che operano o che prevedono di operare» nel Mare del Nord, se il congresso Usa approverà una legge anti-apartheid che penalizzerebbe le società inglesi che hanno legami con il Sud Africa.

L'ambasciata britannica a Washington ha confermato che, come anticipato dal settimanale «Sunday Telegraph», il suo incaricato di affari, Brian Crowe, ha ammonito il Congresso che, se la legge passerà, con la clausola che stende il suo raggio d'azione alle compagnie straniere, Londra si vedrebbe costretta a prendere contromisure.

La lettera, secondo il «Sunday Telegraph», ha provocato stupore e irritazione tra vari esponenti del Congresso. Il deputato Nick Rayhall l'ha definita «una inaccettabile ingerenza negli affari interni degli Stati Uniti, mentre il suo collega Robert Wise ha dichiarato al giornale che le relazioni anglo-americane hanno subito un durissimo colpo.

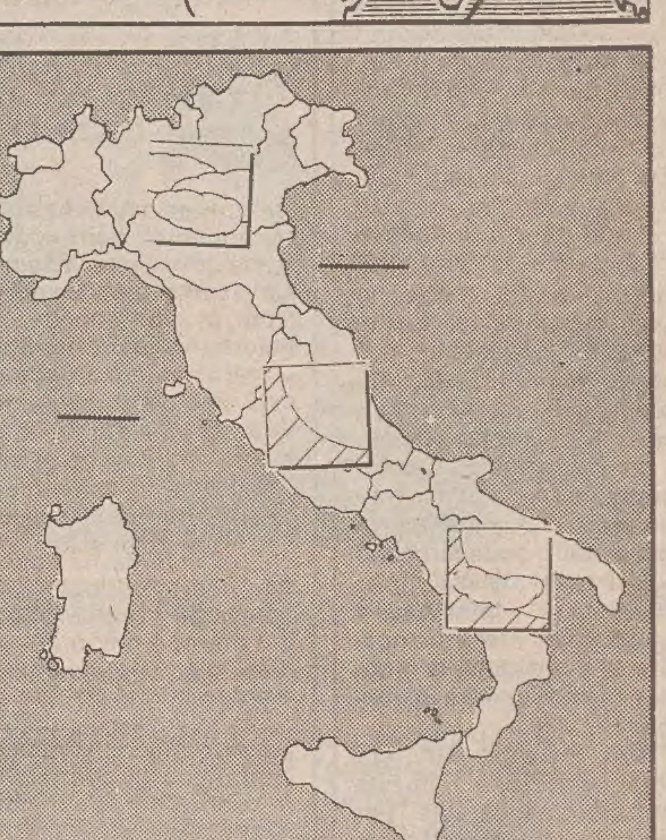
Il progetto di legge in esame a Washington, secondo opinioni raccolte negli ambienti politici della capitale federale, pare non abbia molte probabilità di passare nella sua attuale formulazione. Esso, in pratica, prevede sanzioni commerciali contro il Sud Africa e contro quelle società — anche straniere — che vi operano.

La «Bp» e la sussidiaria inglese della «Shell» sono le aziende britanniche che, se il progetto fosse approvato, si vedrebbero in pratica costrette a scegliere tra il Sud Africa e gli Stati Uniti. Continuare a operare in entrambi i Paesi, come avviene adesso, sarebbe impossibile.

Nella sua lettera al Congresso, il diplomatico britannico parla genericamente di «rappresaglie» che, secondo il «Sunday Telegraph», si tradurrebbero probabilmente nel «congelamento» delle attività delle compagnie petrolifere americane nel Mare del Nord.

IL TEMPO

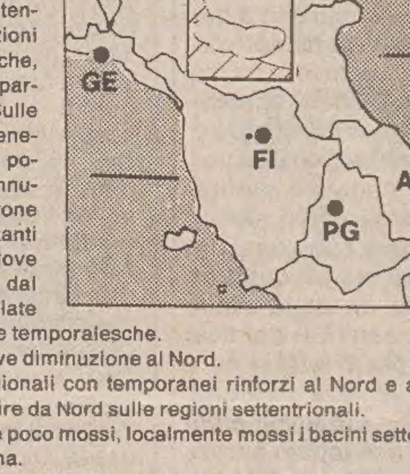






SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE

MARE —— CALMO ~~~ MOSSO ∧∧∧∧ AGITATO



Situazione: sulle nostre regioni condizioni di temporanea instabilità.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni anche temporalesche, più frequenti sulla parte continentale. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti nelle zone interne delle restanti regioni centrali dove saranno possibili, dal pomeriggio, isolate precipitazioni anche temporalesche.
Temperatura: in lieve diminuzione al Nord.
Venti: deboli meridionali con temporanei rinforzi al Nord e al centro. Tendenza a provenire da Nord sulle regioni settentrionali.
Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini settentrionali e il mare di Sardegna.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 19, 26; Bolzano 12, 25, Verona 18, 27; Venezia 16, 25; Milano 16, 27; Torino 15, 23; Mondovì 17, 21; Cuneo 18, n.p.; Genova 20, 26; Imperia 20, 26; Bologna 19, 29; Firenze 16, 30; Pisa 15, 28; Falconara 17, 27; Perugia 17, 27; Pescara 17, 28; L'Aquila 15, n.p.; Roma Urbe 16, 31; Roma Fiumicino 17, 26; Campobasso 18, 26; Bari 16, 26; Napoli 17, 29; Potenza 15, 25; Santa Maria di Leuca 21, 28; Reggio Calabria 22, 30; Messina 23, n.p.; Palermo 23, 28; Catania 20, 29; Alghero 15, 28; Cagliari 18, 28.
Temperature minime e massime nel mondo: Helsinki 15, 19; Oslo 14, 18; Stoccolma 12, 21; Copenaghen 15, 20; Mosca 10, 22; Berlino 14, 20; Varsavia 10, 18; Londra 15, 22; Bruxelles 18, 24; Bonn 16, 21; Francoforte 14,20; Parigi 17, 28; Vienna 9, 21; Monaco 11, 17; Zurigo 11, 24; Ginevra 12, 26; Belgrado 11, 24; Nizza 19, 25; Barcellona 23, 28; Istanbul 17, 26.



Questa drammatica immagine documenta l'episodio di barbarie avvenuto ad Hebron, in Cisgiordania: abbandonato sotto un palo dell'elettricità, il cadavere del quarantenne Samih Youssef Al-Dababseh, linciato da ignoti perché accusato di essere «collaborazionista» nei confronti degli israeliani.

OSTAGGI

Il ricatto iraniano

NEW YORK — Fino a quando Washington continuerà a tenere congelati i beni iraniani negli Usa (nove miliardi di dollari, bloccati quando Teheran sequestrò il personale dell'ambasciata Usa), l'Iran compirà «sforzi solo limitati» per contribuire al rilascio degli ostaggi americani in Libano. Lo ha detto, in un'intervista a una rete Tv Usa, il ministro degli esteri iraniano Velayati.

RAZZI

4 morti a Kabul

Gli insorti afghani hanno lanciato razzi contro i quartieri orientali di Kabul, uccidendo quattro persone e ferendone altre 12, nel momento in cui il leader afghano, Najubullah, presiedeva l'apertura della nuova sessione parlamentare.

Intanto nella provincia di Paktia le forze governative hanno sventato un attacco contro la città di Gardiz. Sarebbero stati uccisi otto ribelli, più due istruttori che erano con loro.

ATENE

Scrittore assassinato

ATENE - Uno dei maggiori autori contemporanei, lo scrittore Costas Tahtsis, è stato trovato ucciso nella sua casa di Atene. Secondo i medici legali lo scrittore, che aveva 61 anni, è stato strangolato. Il cadavere, è stato scoperto dalla sorella dello scrittore. La morte risalirebbe a giovedì o venerdì scorsi.

Nato a Salonicco nel 1927, Tahtsis era giunto al successo fin dal suo primo romanzo «La terza corona».

QUAYLE

Campagna eccessiva

LOS ANGELES — Dopo l'accanita campagna di stampa contro il senatore Dan Quayle, candidato repubblicano alla vicepresidenza, gli americani pensano che ora si stia esagerando.

Un sondaggio della Gallup, commissionato dal «Los Angeles Times», rivela che il 55 per cento degli interpellati considera «sleale» il comportamento dei media e che si siano «oltrepassati tutti i limiti».

TERRITORI / ARABI

Una «spia d'Israele» linciata ad Hebron Haifa, bimbo ucciso

GERUSALEMME — Un palestinese di Yata, accusato di essere un «collaborazionista», è stato ucciso a Hebron da un gruppo di nazionalisti palestinesi la cui identità è finora sconosciuta. L'uomo, di circa 40 anni, è stato portato a Hebron, legato a un palo della luce e poi picchiato fino a quando è morto. E' il secondo presunto «collaborazionista» ucciso in pochi giorni.

A Gerusalemme Est, nel frattempo, le autorità hanno ordinato la chiusura per un anno degli uffici di un'associazione di organizzazioni di beneficenza musulmane, accusata di distribuire fondi provenienti dall'Olp e di promuovere gli obiettivi, e del «Maktabat Al Hiya», una pubblicazione di due giornalisti palestinesi, accusata di essere al servizio del «Fronte per la liberazione della Palestina».

Il presidente dell'associazione, Amin El Khatib, ex ministro della difesa e parlamentare giordano, è stato sottoposto lo scorso luglio a due mesi di arresti.

Intanto un bambino ebreo di otto anni di Kiriat Tivon nei pressi di Haifa, è stato assassinato da ignoti. La polizia, che ha formato un gruppo investigativo speciale, non esclude che il crimine abbia una matrice terroristica.

Il cadavere di Hanan Zagor, che a quanto pare è stato ucciso a colpi di pietra, è stato scoperto da un vicino sabato pomeriggio nei pressi di un fiumiciattolo. Il bambino si era assentato da casa due ore prima per andare a pregare in sinagoga. Da un'inchiesta preliminare non risulta che sia stato vittima di un maniaco sessuale.

TERRITORI

Italiane fermate

GERUSALEMME — Incidente tra truppe israeliane e una delegazione di circa sessanta pacifiste italiane che assieme ad alcune centinaia di donne palestinesi ha partecipato a una dimostrazione pacifica davanti alla prigione di Dahariehh, nei pressi di Hebron nella Cisgiordania.

La delegazione è in Israele e nei territori occupati per conoscere meglio le condizioni di vita delle donne.

A quanto ha detto all'Ansa Luisa Morgantini, membro della delegazione, il gruppo di italiane, assieme a circa 500 donne palestinesi che hanno parenti in prigione, aveva inteso raggiungere in autobus questa mattina il carcere di «Ketziot», nel deserto del Negev, per chiedere tra l'altro la liberazione dei prigionieri, quando il convoglio di automezzi è stato fermato a un posto di blocco militare nei pressi di Daharieh e ha avuto l'ordine di tornare indietro.

Il convoglio è stato costretto poi a fermarsi a un comando militare dove, prima di ripartire, sono stati controllati i documenti di tutti i membri del gruppo e sono stati confiscati i rullini di pellicole fotografiche. Al termine tutte le italiane sono state rilasciate.

RENZO, FABIO, ODILE, RITA, MARIA PIA COLAUTTI con PAOLA, TONI, LUCIO, profondamente commossi, si associano al dolore del prof. GAETANO FICHERA e di MATELDA per la scomparsa della loro cara mamma

Maria Anna Fichera

Trieste- Roma, 29 agosto 1988

«Solo attimi ho toccato solo attimi ho vissuto. Non so quando sono stato se mai più ti rivedrò».
«Pensieri» di Giulio Papucia

Nel doloroso ricordo di

Giulio Papucia

ci riuniremo nella S. Messa martedì 30 agosto alle ore 19.30 nella Chiesa di Barcola.

La famiglia

Trieste, 29 agosto 1988

VIII ANNIVERSARIO

Marcella

Quel dolce Tuo ricordo, che sempre mi accompagna, è il bene mio più grande.

MARIO

Trieste, 29 agosto 1988

VI ANNIVERSARIO

Laura Scali in Bria

Il marito e le figlie La ricordano con amore.

Trieste, 29 agosto 1988

29-8-'85 29-8-'88

Guerrino Ancona

I tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 29 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

Luciano Bernobich

Lo ricordano con rimpianto la moglie, il figlio, papà, mamma, sorella, parenti, amici e famiglia SHERRER.

Trieste, 29 agosto 1988

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara addolorata mamma, moglie, figlia

Luciana Mevlja Rumetz

i Suoi cari La ricordano sempre.

Trieste, 29 agosto 1988

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Tirando tirando l'elastico si spezza: attenzione a non esasperare il vostro partner, anche la sua pazienza ha un limite! Non fate giochi pericolosi, difficilmente troverete giustificazioni.

TORO — Evitate di essere troppo prodighi di consigli e di atteggiarvi a sapientoni; non siete onniscenti, lasciate spazio al dubbio... Soprattutto sul lavoro mostrate modestia e dedizione.

GEMELLI — Troverete un valido punto di riferimento nella famiglia per qualsiasi problema possiate incontrare oggi. Saranno decisamente favoriti i legami di solidarietà e di cooperazione.

CANCRO — I vostri familiari vorranno da voi alcuni chiarimenti, non nascondetevi dietro a un dito, le scuse otterranno solo l'effetto di far innervosire tutti quanti. In amore attenti alla gelosia...

LEONE — Sulla vostra strada incontrerete persone disponibili e pronte a darvi ogni indicazione e ogni consiglio; non chiedete di più, se vorrete aiuti più concreti dovrete remunerarli.

VERGINE — Una pausa nel lavoro sarà miracolosa, tornerete alla scrivania più freschi e avrete maggiore lucidità; evitate le sfacchinate senza soste. Sentimentalmente giornata non fortunata.

BILANCIA — Avrete fortuna sul lavoro, ma ciò che più importa avrete la possibilità di rendere più solida la vostra situazione patrimoniale, non perdete occasioni che potrebbero essere irripetibili.

SCORPIONE — Non date impressione di trovarvi a disagio, anche se veramente vi trovate spaesati. Per vincere la concorrenza sul lavoro dovrete mostrare sicurezza, il più sarà fatto.

SAGITTARIO — Alcune difficoltà vi indurranno ad abbracciare strani propositi, come quello di abbandonare la vostra attività per cercare fortuna. Non prendete decisioni vincolanti.

CAPRICORNO — Lavoro e amore, si sa, vanno raramente d'accordo; anche oggi avrete soddisfazioni da un lato e... delusioni dall'altro. Bravi se potrete conciliare questi due importanti aspetti della vita.

ACQUARIO — Godrete di una forma fisica ottimale, seguite gli impulsi a muovervi e a fare dell'attività sportiva. Controllate anche l'alimentazione, e il benessere di oggi potrà protrarsi per molto tempo.

PESCI — Sentirete il peso di responsabilità che vi siete accollate, senza intravedere ancora i vantaggi che ne derivano; abbiate maggiore fiducia, le stelle non si mostrano certo ostili.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 28 agosto 1988 è stata di 79.600 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

IL PICCOLO
Trieste
Anno **107** / numero **32** / L. **1000**
Lunedì **29** agosto 1988

SINDACO
Un faccia a faccia oggi fra Dc e Psi

Il mondo politico ha gli occhi puntati sull'incontro di questo pomeriggio fra Dc e Psi. L'uscita del segretario provinciale socialista Arduino Agnelli che, vista la presidenza della giunta regionale democristiana, ha chiesto per il suo partito il sindaco del capoluogo del Friuli-Venezia Giulia, ha creato un piccolo terremoto e la reazione della Dc triestina.
Secondo Agnelli questa soluzione, applicata in Piemonte e nel Lazio «non è un dogma ma una regola di comportamento».
Replicando il segretario provinciale dello scudocrociato Sergio Tripani aveva definito l'iniziativa di Agnelli «una pregiudiziale, mentre ancora non si è costituita la maggioranza che reggerà le nuove giunte».
Dai laici, Pri, Pli e Psdi, era partita quindi una richiesta di incontro collegiale per chiarire la situazione e non perdere tempo.
La Lista aveva invece domandato una riunione trilaterale con Dc e Psi per fare luce solo su alcuni punti programmatici.
In proposito oggi sarà recapitata ai segretari di Dc e Psi una lettera del segretario della LpT Giulio Staffieri, nella quale si invitano ufficialmente democristiani e socialisti a un trilaterale per domani alle ore 11 (mercoledì è fissato un direttivo del movimento in vista dell'assemblea di sabato 3).
Nella lettera Staffieri specifica che dagli incontri con Dc e Psi sono emerse «indicazioni positive, negative e altre indeterminate». Nel documento si rileva che i temi da approfondire sono quattro: porto, legge di tutela della minoranza, sanità e politica economica per Trieste.
Staffieri giudica la riunione triangolare «determinante per avere un mandato a trattare dalla propria assemblea».
Staffieri e compagni hanno per ora, dalla loro base, solamente un mandato ad ascoltare le altre forze politiche e su quanto emerso dovranno appunto riferire sabato 3. L'assemblea deciderà quindi se aprire o meno una trattativa.
[f. c.]

ACQUA NUOVAMENTE «PROIBITA»
Rifioriscono le alghe, il golfo è di gelatina

MARE
Troppo caldo

Da un anno le temperature medie mensili del mare nel golfo di Trieste sono sempre state superiori al corrispondente valore medio riferito agli ultimi 55 anni, da quando cioè, dal 1934, vengono da noi fatte regolari misure di questo elemento. Per il meteorologo Silvio Polli, che supporta questa affermazione con i dati ufficiali da lui annotati, non c'è dubbio che l'elevata temperatura del mare, e più in generale l'anomalo andamento climatico dello scorso inverno (mite, piovoso e poco ventoso, soprattutto in gennaio e in febbraio), sono stati fattori favorevoli e predisponenti della particolare fioritura di alghe di quest'estate.
Già nell'agosto '87 il mare a Trieste risultava più caldo del solito. Lo scostamento rispetto ai valori normali è poi cresciuto fino a raggiungere il suo massimo in febbraio, quando la temperatura mensile (di 11,3 gradi) è stata di ben tre gradi superiore alla media, nonchè la più alta, per febbraio, degli ultimi 55 anni (ma i precedenti valori non si conoscono).
Tale situazione è andata quindi gradatamente normalizzandosi, ma anche nel mese scorso il mare è stato, sia pure di un solo decimo di grado, mediamente più temperato. Questo mese poi, dai 22 gradi iniziali, la temperatura del mare è progressivamente salita fino a raggiungere il massimo il giorno 16 con 28 gradi (ieri era di 23,5 gradi).
Il prof. Polli ricorda altresì che gennaio e febbraio sono stati eccezionalmente miti, molto piovosi (e la pioggia, si sa, scarica in mare le sostanze presenti a terra) nonchè scarsi di vento e di bora (non ci sono stati quindi sostanziali rimescolamenti marini).
[b. u.]


Così si presentava, ieri pomeriggio, verso le 17, lo specchio d'acqua antistante piazza Unità: le diatomee avevano completamente ricoperto il mare di un denso strato gelatinoso, di colore biancastro. (Foto Montenero)

Servizio di
Claudio Ernè

Ci risiamo. Le alghe gelatinose hanno ripreso ad assediare spiagge, scogliere, banchine. Sono ricomparse ieri mattina nel porticciolo di Muggia, davanti a piazza dell'Unità, lungo la scogliera di Barcola. Nel primo pomeriggio l' accerchiamento era completo. Adesso le masse gelatinose fluttuano lentamente. Sembrano respirare. La gente le guarda e scuote il capo.
Per cinque, sei giorni sotto la spinta del maltempo avevano concesso una tregua. Sono stati sufficienti due giorni di sole e di temperatura in aumento per riportarle a galla e alla ribalta della cronaca.
«Si sta riscaldando l'acqua, la bora non soffia più. Anzi, il suo posto è stato preso da venti che spirano da Sud. Il Libeccio spinge verso terra ciò che galleggia in superficie» spiega il professor Guido Bressan, direttore del Laboratorio di biologia marina di Aurisina. «La temperatura e il sole hanno attivato un nuovo ciclo riproduttivo del plancton vegetale. Dovremo analizzare alcuni "campioni" per sapere quali sono le specie più frequenti nella masse venute in superficie. Potrebbero essere Diatomee così come Dinoflagellati. Questi ultimi hanno un ciclo vitale molto più breve».
Oggi i ricercatori del Dipartimento di biologia dell' Università e del Laboratorio di Aurisina preleveranno altri campioni d'acqua dopo quelli raccolti nei giorni scorsi quando le alghe sembravano sconfitte. In questi «campioni» verrà misurata la quantità di ossigeno disciolto. Lo scopo è quello di verificare se esistono le condizioni perché si sviluppi un'anossia del fondo, un fenomeno che provoca morie di pesci, crostacei, molluschi, echinodermi, celenterati.
Nei giorni scorsi i ricercatori avevano visto le «cicatrici» provocate dalla precedente esplosione di alghe. Ma erano ferite circoscritte ad aree limitate. «Per il momento la strage è evitata» aveva detto un biologo che si era immerso in vari punti al largo della Costiera. Adesso con il ritorno in forze delle alghe gelatinose il problema si ripropone.



Tutti al bagno con il ritorno del sole

Dopo una settimana di maltempo, l'ultima domenica di agosto è stata caratterizzata da cielo azzurro e sole splendente. Anche la temperatura è risalita di qualche grado rispetto ai giorni scorsi (la massima è stata di quasi 26 gradi), quando, per effetto dei successivi temporali, il termometro aveva segnato valori settembrini. L' ottimo cocktail di fattori meteorologici ha indotto i triestini a riversarsi ieri in massa negli stabilimenti balneari. Particolarmente affollata, ma in sintonia con la stagione, è stata la riviera barcolana, come mostra la Italfoto. Una giornata da bagno, dunque, che i più non si sono lasciati scappare per rinforzare l'abbronzatura scoloritasi nella passata settimana e per fare finalmente un tuffo in acque limpide. E hanno fatto bene, perché già nella tarda mattinata attorno a Muggia, e dal pomeriggio anche lungo la Costiera, si è ripresentato, consistente, il fenomeno delle alghe. L'uscita in auto dalla città e il rientro serale hanno visto i soliti incolonnamenti in viale Miramare e sul lungomare del Cedas.

DI FRONTE AL PRETORE
La battaglia sul campo
L'Unione carsica resta in possesso della zona a Padriciano

L'ex campo profughi sul Carso, conteso fra Comune e organizzazioni slovene, per ora resterà all'Unione delle borgate carsiche. Il magistrato ha rilevato l'attuale mancanza di legittimazione, da parte dell'amministrazione comunale, a intentare la causa. Convivono attività sociali e cimeli di De Henriquez.

Servizio di
Guido Vitale

Sembrava uno scherzo di Carnevale, la storia del carro per la sfilata a Opicina messo assieme nell'ex campo profughi di Padriciano, all'interno dell'area assegnata alla collezione di cimeli di guerra raccolta da Diego De Henriquez. Si sta trasformando invece in una guerra senza esclusione di colpi, fra Comune e associazioni slovene.
L'area dell'ex campo profughi di chi è? A rispondere è stato chiamato il pretore Pasqualino De Simone, che si è visto comparire in aula da una parte l'avvocatura comunale e dall'altra i legali dell'Unione coordinatrice delle borgate carsiche. Su un fronte l'ente locale, che paga al demanio l'affitto per l'uso di una vasta zona edificata. Sull'altro l'Unione delle borgate, che ne ha il possesso da data immemorabile, che usa l'ex campo profughi per le proprie attività e non pare intenzionata a sloggiare.
Fra i due contendenti il deposito del futuro museo di guerra, cui a suo tempo tutte le parti avevano concordato di concedere una porzione del campo. La partita, che rischia di proseguire se il Comune non muterà avviso, si è per ora conclusa a vantaggio dell'Unione. Il sindaco Staffieri non ha avuto soddisfazione e per di più bisognerà pagare con il pubblico denaro le spese legali affrontate dal presidente dell'Unione, Carlo Grgic-Gregori, contro il quale era stato proposto un ricorso giudicato «inammissibile» dal magistrato, perché fatto presentare dal sindaco senza l'autorizzazione della Giunta.
Per il momento l'area resterà a chi ne ha il possesso. Il dottor De Simone ha infatti negato nello stato attuale ogni legittimazione del Comune a proporre una causa per recuperare il possesso del bene demaniale. Per il codice civile l'azione può essere intentata solo dopo un anno dall'inizio del diritto su un determinato bene. E paradossalmente il Comune può avanzare pretese sul campo profughi solo da tempi recenti e solo grazie a un accordo sottoscritto con il consenso dell'Unione borgate, che ha concesso l'entrata nella zona ai cimeli di De Henriquez.
La temporanea intromissione, da parte delle organizzazioni slovene, in un'area che loro stesse avevano ceduto per favorire la nascita del progettato museo ha scatenato la guerra. Oltre la «linea di confine», in mezzo ai seri cimeli accatastati, era comparso uno scherzoso carro di Carnevale. L'avvocatura comunale nel proprio ricorso ha chiesto al pretore di far cessare la turbativa, anzi di far sloggiare gli occupanti dall'intera zona.
L'avvocato Berdon ha sostenuto di fronte al magistrato che l'Unione delle borgate carsiche svolge dal primo dopoguerra una funzione sociale significativa. All'interno del campo, che era utilizzato dalle comunità carsiche già quando gli edifici ospitavano gli istriani, hanno trovato sede associazioni culturali, sportive, ricreative utili alla cittadinanza. La zona — ha aggiunto il legale — ospita inoltre i mezzi di intervento della compagnia di pompieri volontari: 90 uomini impegnati come vuole la tradizione austroungarica per la difesa dell'altipiano nelle zone fra Conconello e Banne, Trebiciano e Padriciano, Basovizza e Gropada.

RAGAZZA
Prognosi riservata

Una ragazza di ventun anni è in prognosi riservata in seguito a un incidente che ha coinvolto un'auto e una moto, accaduto alle 14.15 di ieri, sulla statale 14 per Basovizza, poco dopo la curva Faccanoni.
Si tratta di Luisa De Gironcoli, abitante in via Romolo Gessi 14/1. E' stata accolta, politraumatizzata, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara.
La ragazza si trovava a bordo di una Fiat 128 targata Ts 206010, condotta da Felice Galante, diciotto anni, residente in via Monte Sernio 4.
Galante è stato trasportato nel reparto di ortopedia del Maggiore dove è stato accolto con una prognosi di venti giorni. Nell'auto si trovavano altre due persone: Mario Di Cesare, 37 anni, accolto sempre in ortopedica con una prognosi di 40 giorni e Marisa Coboli di diciotto anni. La prognosi di quest'ultima è di 15 giorni ma non è stata accolta.
Il conducente della motocicletta, una Morini 125 targata Ts 43986, Antonio Gatto, 55 anni, abitante in via Pasteur 33, ha avuto una prognosi di 7 giorni. Non è stato accolto.
Sul posto è intervenuta la polizia stradale. Le cause sono in corso di accertamento.
Secondo una prima ricostruzione, la «128» che procedeva in direzione Basovizza come la moto, avrebbe superato la due ruote, ma rientrando sulla carreggiata di marcia l'avrebbe urtata. Dopo l'urto l'auto è andata a sbattere contro un muro.

SGONICO
Progetto bocciato

«E' da due anni che mi sto battendo per la realizzazione di un centro diurno per gli anziani a Sales. I miei progetti vengono però sistematicamente bocciati. Ho ormai il sospetto che alla base del problema ci siano difficoltà che vadano ben al di là di una concessione edilizia. Il Comune di Sgonico mi ha sempre osteggiato...». Questa grave accusa è stata mossa da Luigi Bonetti, titolare di una casa di riposo per anziani sull'altopiano. «In base alla nuova legge regionale in materia socioassistenziale — dice Bonetti — non è più l'Usl che deve concedere l'autorizzazione ma i Comuni di residenza». L'amministrazione municipale è comunque sempre vincolata in questi casi al parere degli operatori dell'igiene-sanità dell'Unità sanitaria.
Luigi Bonetti ha presentato finora all'Usl tre progetti per la costruzione del centro polifunzionale per anziani e ha ricevuto altrettante risposte negative. «Ho cercato di seguire le indicazioni dei tecnici dell'Usl, ma c'è sempre qualcosa che non va bene. Secondo la loro ultima valutazione c'è poco spazio per i gabinetti, bisogna abbattere alcune barriere architettoniche e lasciare tre metri di intercapedine tra il muro e il terreno. E' un anno che tento di parlare con il sindaco. Non mi ha mai ricevuto». La dottoressa Brana del reparto di igiene-sanità dell'Usl puntualizza: «La richiesta di ampliare la casa di riposo non è stata accolta perché il progetto non è rispondente alla legge per carenze di natura edilizia».

LA MORTE DEL SUB IN GRECIA
Lo ha stroncato una sincope
La salma di Bruno Parenzan sarà riportata in Italia mercoledì, dopo l'autopsia

LABORATORIO DI AURISINA
Oceanest, oggi il via
Partecipano al corso 30 ricercatori

Arrivano a Trieste da tutte le maggiori Università italiane. Studieranno in diretta l'invasione delle alghe gelatinose che infestano la nostra costa. Sono i trenta laureati e laurendi in Scienze che da oggi a sabato prenderanno parte alla ottava edizione di «Oceanest», il corso di Oceanologia organizzato dal Laboratorio di biologia marina di Aurisina.
«Lo schema didattico in cui ci muoviamo a "Oceanest" rovescia i tradizionali canoni dell' istruzione. Le lezioni teoriche sono ridotte all'osso» spiega il professor Guido Bressan, direttore del Laboratorio e ideatore e animatore della manifestazione. «Noi vogliamo far toccare con mano agli studenti quello che finora hanno visto solo sui libri. Lavoreranno nei nostri laboratori, preleveranno campioni. In altre parole al posto delle dispense e dei libri useranno microscopi, retini, autorespiratori, maschere e pinne».
«Il nostro corso, unico in Italia con questa impostazione, da alcuni anni ha ricevuto il riconoscimento della Società italiana di biologia marina» dice ancora il professor Bressan. «E' una bella soddisfazione...»

Lo ha ucciso una sincope. Bruno Parenzan, 40 anni, il sub triestino morto giovedì, stava pescando da solo in apnea, nel mare di Simis, un'isoletta a poche miglia da Rodi. Gli è stata fatale un' immersione più «tirata» delle altre. Lo si capisce dalle notizie fornite dal Consolato italiano ad Atene.
«Il suo corpo è stato recuperato venerdì dai sub della Capitaneria di Rodi. Era senza bombole» spiega il dottor Davide Schinelli, il funzionario che ieri era di turno negli uffici della nostra rappresentanza diplomatica. «La moglie che lo aspettava a riva con le due figlie ha dato l'allarme dopo averlo atteso per alcune ore. Lui aveva raggiunto col gommone una secca per una battuta di pesca subacquea. Adesso il corpo è all'obitorio di Rodi in attesa dell' autopsia. La moglie, Mariarosa Fragiacomo è rientrata a Simis dov'erano rimaste le due figlie. Aspetta il fratello e il cognato. Mercoledì dovremmo riuscire a rimpatriare il feretro su un aereo dell' Alitalia o dell' Olimpic Airways diretto a Roma. Da Ferragosto è il settimo italiano che muore annegato qui in Grecia. Non so cosa stia accadendo a chi pesca sott'acqua... »
Che cosa accade lo spiegano esaurientemente gli istruttori e i testi di tutti i corsi di immersione. La sincope è un incidente che si manifesta a pochi metri dalla superficie quando il sub che ha «tirato» troppo l'apnea sta per riemergere. Risalendo dal fondo la pressione idrostatica cala progressivamente. Altrettanto progressivamente cala la pressione dell' ossigeno disciolto nel sangue. Ad un dato momento il cervello non è più irrorato. Il sub sviene, riprecipita sul fondo trascinato dai piombi della zavorra e annega. Un amico in osservazione in superficie risolverebbe la situazione. Al primo segno di svenimento recupererebbe il corpo.
«Poi è sufficiente rianimarlo con la respirazione bocca a bocca. Oppure somministrare ossigeno. Centinaia di apneisti sono stati salvati in questo modo. Troppi però continuano ad immergersi da soli, contravvenendo alla prima regola di chi va sott'acqua» spiega un istruttore.
In effetti «tirare» le apnee è prerogativa dei cacciatori subacquei. Inseguono il pesce, cercano di estralo dalla tana e presi dalla foga della cattura superano i propri limiti fisiologici. Iniziano a risalire in ritardo, con il diaframma che vibra per la fame d'aria. A pochi metri dalla superficie, quando pensano di avercela fatta, arriva la sincope. Inesorabile. Se si è soli vuol dire morte certa.
[Claudio Ernè]

g.maiani
DIMENSIONino da 2 a 16 anni
Via Milano n.21

IL BUONGIORNO

Oggi: martirio di S. Giovanni Battista.

Sole e luna

Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 19.49; la luna leva alle 20.40 e cala alle 8.47 di domani.

Minima e massima

Temperatura massima: 25,8; minima: 18,7; umidità: 61%; pressione millibar: 1015,15 in diminuzione; cielo sereno; vento da Sud Ovest Libeccio a 10 km/h; mare poco mosso con temperatura di 23,5.

Le maree

Oggi: alta alle 11.36 con cm. 56 e alle 23.34 con cm. 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.11 con cm. 59 e alle 17.44 con cm. 41 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

... al bar VIRGILIO via Revoltella 63. Le nostre nonne macinavano, insieme con i chicci di caffè, anche una mandorla tostata e mettevano nell'acqua della caffettiera un grano di sale. Questa ricetta aumentava l'aroma della bevanda, rendendola più fragrante e più gustosa. Oggi le cose non sono cambiate: è così che i veri «intenditori» preparano ancora il loro preziosissimo caffè! (Continua)

OGGI
Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2; piazza della Borsa 12; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; via Flavia 89 (Aquilinia). Aurisina, tel. 200466, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 361655; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; piazza Ospedale 8, tel. 767391; via dell'Istria 35, tel. 727089; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Aurisina, tel. 200466, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via dell'Istria 35; piazza Ospedale 8; via Flavia 89 (Aquilinia); Aurisina, tel. 200466, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

FERIE
Farmacie chiuse

Queste le farmacie chiuse per ferie fino al 4 settembre:

Città: Alabarda, via dell'Istria 18; Altura, via Alpi Giulie 2; Amazzone Trionfante, via Giulia 14; Aquila imperiale, via Tor S. Piero 2; Basilica, via S. Giusto 1; Corso, Corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 21; Due Lucci, via Ginnastica 44; Flavia, via Mascagni 2; Giglio (Cipolla), via Belpoggio 4; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna, via Dante 7; Melara, via Pasteur 4/1; Redentore, via di Cavana 1; S. Giusto, Largo Sonnino 4; S. Lorenzo, via dei Soncini 179; S. Luigi, via Felluga 46.

Circondario: Budin, Campo Sacro 1, Sgonico; dott. Longo, via Prosecco 3; Val Rosandra, Bagnoli della Rosandra 74.

Muggia: Marina, lungomare Venezia 3.

AL CASTELLO DI DUINO
Rinnovato l'appuntamento con gli esempi di bontà

Il premio dedicato alla memoria del principe Raimondo della Torre e Tasso quest'anno è stato assegnato a Giuseppe Santagati, un pensionato delle ferrovie che ha accudito un infermo per un anno e mezzo, e al comandante della squadra di vigilanza sul mare di Duino Giovanni Macor, distintosi in vari salvataggi.



Giovanni Macor, in divisa bianca, e Giuseppe Santagati: a loro il premio di «bontà e solidarietà umana» intitolato al principe Raimondo della Torre e Tasso, consegnato ieri nel castello di Duino nel corso di una affollatissima cerimonia. (Foto Montenero)

Giuseppe Santagati, 62 anni, pensionato delle ferrovie, e Giovanni Macor, 61 anni, comandante della squadra di vigilanza sul mare di Duino, sono i due cittadini di Duino-Aurisina che il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso ha voluto premiare quest'anno per la quattordicesima edizione del premio di «bontà e solidarietà umana» voluto e intitolato al padre, principe Raimondo. La cerimonia si inizia alle 18, ma già dalle 17 al castello è tutto un via vai di visitatori. Ancora una volta, per questa occasione si sono aperti i battenti del maniero per permettere alla gente di Duino di partecipare alla festa.

La folla, almeno 500 persone, è eterogenea: per lo più in mise estiva, si va dai calzoncini corti di chi non bada alla forma ma sente la bella giornata, a chi (naturalmente soprattutto donne), è vestito da «mezza sera», con acconciature e abiti adeguati. Lui, il principe, è in spezzato con giacca blu e pantaloni grigi, l'affascinante moglie Veronica è in completo bianco, con effetto risaltante sull'abbronzatura.

Non pare vero ai visitatori di poter accedere al parco, sorvegliato da guardie in divisa. Qualcuno si rammarica di non poter vedere di più. Tutti si assiepano nel cortile del castello per assistere alla manifestazione. Il principe sussurra che non si aspettava tanta gente. E' stato permesso quindi l'accesso fino alla saturazione del parco.

Il brusio si zittisce immediatamente quando il principe comincia il discorso di presentazione: «Al di là della tecnologia moderna — (che ci distrae dalla nostra umanità quotidiana, n.d.r.), c'è la generosità di chi spontaneamente dona al prossimo, con esemplare dedizione che ci fa riflettere anche su noi stessi». Carlo Alessandro prosegue: «Merito è anche di chi ci segnala queste buone azioni che rischiano di non venire alla luce se nessuno le mette in evidenza». Segue una breve enunciazione dei nomi e dei meriti dei premiati, e un augurio di pronta guarigione a due «amici» quali Aurelia Gruber Benco e Guglielmo Metlincovec, facenti parte della giuria.

Giovanni Macor e Giuseppe Santagati sono lì vicino, visibilmente emozionati, quest'ultimo in completo grigio, l'altro nella bianca divisa di chi va per mare. Ma è già la volta del sindaco di Duino, Bojan Brezigar. Esordisce: «Questo appuntamento di fine estate è anche un appuntamento con la nostra coscienza. Con il dubbio che anche noi potremmo fare di più per gli altri». E aggiunge: «Le istituzioni dovrebbero sopperire alle necessità e ai bisogni del singolo, ma talvolta solo dal singolo arriva l'aiuto a chi soffre. Nella nostra vita è successo spesso, ci hanno dato una mano amici, conoscenti, talvolta sconosciuti. E' un momento per comprendere che vanno superati gli ostacoli in nome della solidarietà umana, anche quelli non facili della convivenza, superando le incomprensioni nella consapevolezza del dovere che abbiamo verso il prossimo».

Gli applausi chiudono la manifestazione, allietata da canti e musiche, con il tenore Sergio Emili, accompagnato in celebri arie d'opera dalla «Nuova orchestra mandolinistica staranzanese».

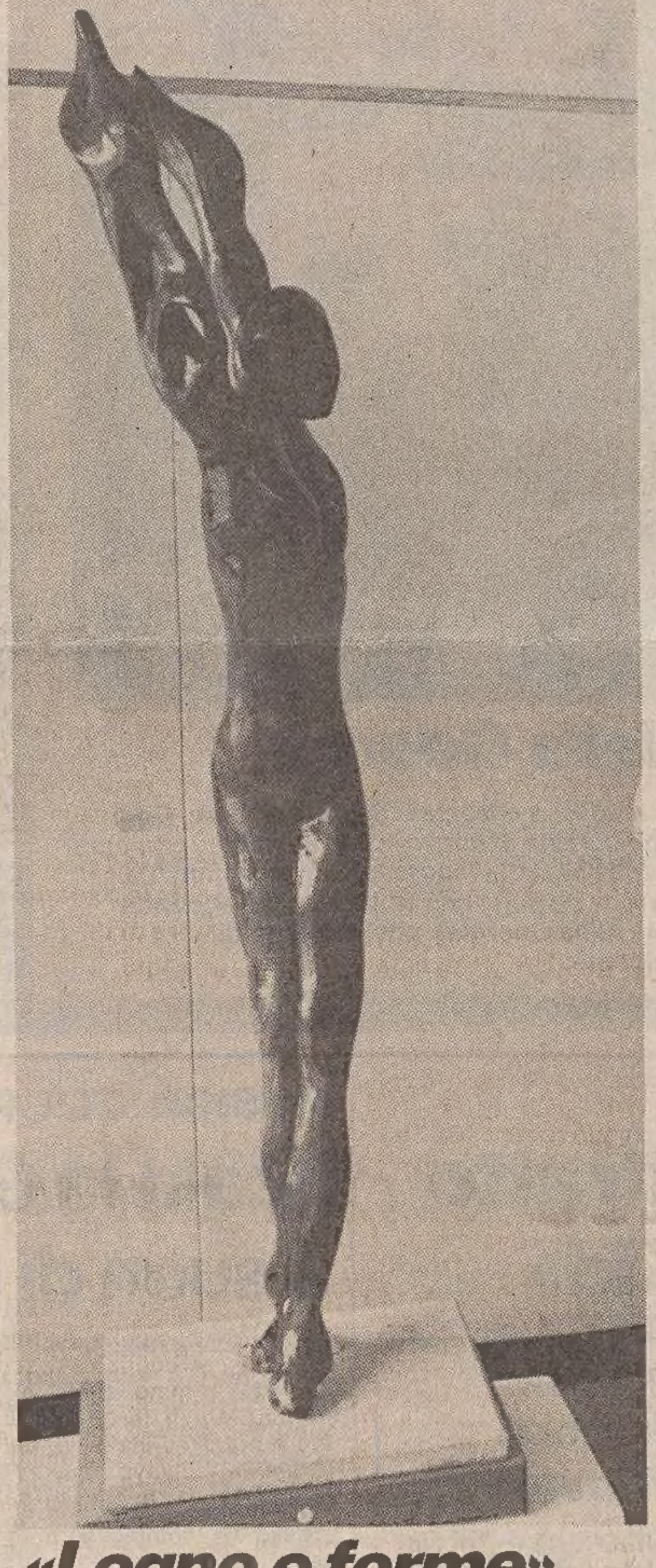
Due parole con i protagonisti della cerimonia. Giuseppe Santagati ha seguito per un anno e mezzo un infermo non autosufficiente, con dedizione illimitata. Giovanni Macor ha alle spalle ben trent'anni di salvataggi di natanti in difficoltà. Anni orsono è stato lui a scoprire due sottomarini tedeschi che portavano a bordo quintali di materiale esplosivo. E' davvero giusto che oggi, finalmente, si parli di loro.

[Emanuela Lanza]



Frecce tricolori di casa anche da noi

Ha suscitato emozione e cordoglio anche a Trieste la sciagura avvenuta a Ramstein, nella Germania federale, dove tre aerei della pattuglia acrobatica italiana si sono scontrati durante un'evoluzione finendo fra gli spettatori. Le Frecce tricolori sono seguite ed apprezzate a Trieste non solo per essere di casa nella regione ma anche perché i triestini hanno spesso avuto modo di ammirarne i passaggi a bassa quota sopra la città, come ci ricorda questa immagine scattata da Italfoto durante una passata esibizione (nella quale si vedono i vecchi Fiat G 91, poi sostituiti dagli MB 339 della Aermacchi, il tipo di velivoli precipati ieri).



«Legno e forme»

Alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità prosegue, fino a mercoledì, la mostra di Michele Parisano «Legno e forme». Radici, tronchi contorti e rami nodosi costituiscono il substrato naturale sul quale Parisano ha lavorato per far emergere corpi e figure del mondo umano e di quello animale. Con un'attenta operazione di rifinitura l'artista ha accentuato forme che già si intravedevano nel legno, limitandosi a suggerire più che a costruire figure ex novo. Niente forme autonome e artificiali, quindi, ma un utilizzo «rispettoso» del materiale di cui lo scultore si serve per manifestare la propria ricerca artistica.

ORE DELLA CITTA'

Musiche rock al Circolo Ras

Oggi alle 19 nella sede del Circolo Ras, via Santa Caterina 2, si terrà un'audizione discografica di musiche rock ispirate alla figura di Gesù Cristo. L'audizione, che sarà curata da Gabriella Di Mauro, è inserita nel ciclo di manifestazioni organizzate dal Circolo culturale «Jacques Maritain» in occasione delle rappresentazioni del musical «Jesus Christ Superstar» al Castello di San Giusto.

Scuola di ostetricia

Il Collegio delle ostetriche comunica che quest'anno le iscrizioni alla scuola di ostetricia si aprono il 1.o settembre. Per informazioni rivolgersi al numero 7787327 oppure presso la segreteria del Collegio, piazza Ospedale 1, tutti i giovedì dalle 16 alle 18.

Trenta posti di assistente sociale

Presso la Uil Statali di Largo Papa Giovanni XXIII 6 (stanza 26, 2.o piano) sono disponibili i bandi di concorso, per esame, a trenta posti di assistente sociale nel ruolo del personale di servizio per i minorenni, dell'ex carriera di concetto dell'amministrazione degli Istituti di prevenzione e pena.

Sicet graduatoria

Il Sicet, Sindacato inquilini casa e territorio, comunica che presso la propria sede di via S. Francesco n. 4/1 (con orario 9-12; 16-18.30, tutti i giorni escluso il sabato) gli interessati possono prendere visione della graduatoria provvisoria relativa al bando di concorso Iacp n. 1/1987 per l'assegnazione di 188 alloggi in via Molino a Vento (2.o lotto).

Buoni benzina per i separati

Oggi dalle 16 alle 18, e negli altri giorni previo appuntamento telefonico, nella sede Andis — Associazione nazionale divorziati e separati, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815 — sono in distribuzione i moduli per i buoni benzina e si darà ogni ulteriore informazione.

Scuola media A. Manzoni

La scuola media «A. Manzoni» comunica che gli elenchi riguardanti la formazione delle classi prime per l'anno scolastico 1988/'89 verranno esposti il 1.o settembre; sono state autorizzate due classi con lingua straniera francese e due con lingua straniera tedesco.

Corsi di sci ad Aurisina

A partire dal 17 settembre lo Sci Club 70 organizza il primo ciclo di lezioni di sci (specialità discesa) sulla pista in plastica di Aurisina. Per informazioni e adesioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali dalle 17.30 alle 19.30, sabato escluso.

Docenti non di ruolo

I docenti non di ruolo beneficiari della Legge n. 246 che prevede l'immissione in ruolo esclusivamente su posti effettivamente disponibili, possono ancora rivolgersi, entro il 30 agosto 1988, alla sede della Cgil Scuola.

Festa del Melone al Ferdinandeo

Oggi con inizio alle 17, al Ferdinandeo quinta giornata della tradizionale «Festa del Melon e della Voce libera», organizzata dalla Lista per Trieste. Alle 19.30 la grande tombola; dalle ore 21 in poi musica leggera e da ballo. Funzioneranno chioschi enogastronomici con specialità triestine e alla griglia.

Buoni benzina

La segreteria provinciale del sindacato nazionale giornalai d'Italia, (Si.na.g.i.) informa i rivenditori di giornali iscritti, che nella sede di via Brunner 15, potranno trovare, a loro disposizione, i moduli per la richiesta della benzina agevolata, come privati, ditte o società. L'orario per il ritiro dei moduli e per l'assistenza nella compilazione è il seguente: dal lunedì al venerdì, mattino ore 10-12; pomeriggio ore 17-19. Si invitano gli interessati a portare la patente e il libretto di circolazione. I rivenditori di giornali pensionati, che in questi giorni hanno ricevuto il modulo Inps per la richiesta dei dati inerenti ai redditi 1986, '87 e '88, potranno rivolgersi alla nostra segreteria.

Infermieri professionali

Nella scuola per I.P. «G. Ascoli» di Trieste con il 31 agosto si chiudono le iscrizioni per il corso base per infermieri professionali e per il corso di specializzazione.

Provveditorato nuovo orario

Ai fini di effettuare i numerosi e complessi adempimenti preordinati all'avvio dell'anno scolastico 1988/89, si comunica che l'accesso del pubblico al Provveditorato agli Studi a decorrere dal 24 agosto, e fino al 30 settembre, sarà limitato a una sola volta alla settimana, nelle giornate del lunedì, dalle 11.30 alle ore 13.30.

Corsi d'inglese all'Italo-americana

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese, organizzati dall'associazione Italo-americana, che inizieranno il 5 settembre. I corsi, articolati a vari livelli e condotti da insegnanti di madrelingua inglese, si svolgeranno nelle ore serali di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Quest'anno verrà tenuto anche uno speciale corso di preparazione all'esame Toefl (Test of English as a Foreign language), esame richiesto per essere ammessi a frequentare un'università americana. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione, via Roma 15, tel 630301 (dalle 16 alle 19.30).

Centro Promozione Corsi

Dal 1.o settembre saranno aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: informatica di base e corsi di informatica avanzati; arti visive: corso base di disegno e corso base di pittura; corsi di musica con insegnamento di diversi strumenti: flauto, contrabbasso, chitarra, canto popolare. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Centro Promozione, via del Toro 12, tel. 767911, nei seguenti orari: da lunedì a venerdì 11-12.30; giovedì e venerdì 17-19.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
Tel.54397.

BANDA
Penultimo concerto

Questa sera, in piazza dell'Unità d'Italia, la banda cittadina «Giuseppe verdi» terrà il penultimo concerto della stagione estiva.

Nell'occasione saranno proposti i brani già programmati per lunedì scorso, quando la pioggia aveva impedito l'esibizione. Tra questi, l'ouverture de «Le nozze di Figaro», il preludio al terzo atto del «Lohengrin» e temi dal balletto «Lo schiaccianoci».

ECOLOGIA
Prosegue la mostra

La mostra organizzata dalla Lega Ambiente e dalla Cgil sui problemi ecologici e in particolare sui servizi della Nettezza urbana proseguirà per tutta questa settimana. Gli organizzatori invitano la cittadinanza a firmare la petizione al Consiglio comunale volta ad accelerare i lavori di depurazione delle acque fognarie, l'attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti e a promuovere un incontro sull'emergenza alghe.

VENEZIA / BIENNALE CINEMA

S'inaugura nel segno del disgelo

In concorso «Caro Gorbaciov» di Lizzani, dedicato ad Anna Larina Bucharin, «donna invincibile»

VENEZIA / PROGRAMMA

«Ancora», per iniziare

Primo in pista il film di Vecchiali

VENEZIA — Questo il programma della prima giornata della 45.a Mostra del cinema:

11.15 Sala Grande - «Venezia Orizzonti»: «Boulevards d'Afrique (Bac ou mariage)» (Diploma o matrimonio) di Jean Rouch e Tam-Sir Doueb, versione originale francese, sottotitoli italiani, 72'.

15.30 Sala Grande - «Venezia Orizzonti»: «Ta Paidìa tis Helidonas» (I figli di Helidona) di Costas Vrettakos, v.o. greca, sott. italiani. Grecia, 118'.

18.00 Sala Grande - «Venezia XLV»: «Encore (Once more)» (Ancora), di Paul Vecchiali, v.o. francese, sott. italiani. Francia, 87', in concorso.

20.30 Sala Grande - «Venezia XLV»: «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani, v.o. italiana, sott. inglesi. Italia, 85', in concorso.

23.00 Sala Grande - «Eventi speciali»: «Asik Kerib» di Sergej Paradzanov, v.o. azera, sott. italiani, 80'.

16.00 Sala Volpi - «Un cinema di poesia»: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini (1961), v.o. italiana, sott. inglesi, 116'.

21.00 Sala Volpi: «Accattone».

23.00 Sala Volpi: «Accattone».

20.30 Arena - «Venezia XLV»: «Encore (Once more)» (Ancora) di Paul Vecchiali, v.o. francese, sott. italiani. Francia, 87', in concorso.
«Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani, v.o. italiana, sott. inglesi. Italia, 85', in concorso.

00.30 Arena - «Eventi speciali»: «Asik Kerib» di Sergej Paradzanov, v.o. azera, sott. italiani, 80'.

Stamane, alle 10, avrà luogo, inoltre, il primo dei convegni organizzato nell'ambito della Mostra, sulla conservazione e sul restauro del film d'autore.

VENEZIA — Al francese Paul Vecchiali e all'italiano Carlo Lizzani toccano oggi l'onore e l'onere di aprire la sezione competitiva della Mostra del cinema, rispettivamente con «Encore» e con l'attesissimo «Caro Gorbaciov», centrato sulla notte del 28 febbraio 1937 che precedette l'arresto di Nikolai Bucharin, e durante la quale l'uomo politico sovietico fece imparare a memoria alla moglie Anna Larina il suo testamento politico.

Dal suo memoriale l'idea del film, centrato sulla drammatica notte del '37 che precedette l'arresto e l'uccisione del leader sovietico

«Il mio film — dice Lizzani — vuole essere un omaggio ad Anna Larina, una donna invincibile» (la Larina, com'è noto, sarà oggi ospite d'onore alla prima del film, n.d.r.). Un «omaggio» che il regista di «Caro Gorbaciov» ha voluto dedicare alla vedova di Bucharin, autrice di un memoriale pubblicato dalla rivista sovietica «Ogonjek» la cui lettura, nel novembre scorso, colpì a tal punto il regista italiano da indurlo immediatamente a scrivere un soggetto, sul quale ha poi realizzato il film.
Tema del memoriale — ricorda Lizzani — era quello della giustizia nello Stato socialista o, meglio, in una società socialista «realizzata». Un tema universale, che riguarda tutti, e non solo i comunisti, e su cui — sottolinea Lizzani — tutti hanno diritto di intervenire: «Un tema sul quale, oltre tutto, chi come me milita da quarant'anni con certi ideali, è coinvolto in prima persona».
Il memoriale di Anna Larina, inoltre, suggeriva un «luogo», e precisamente il piccolo appartamento al Cremlino dove i coniugi Bucharin erano vissuti dopo essersi sposati. Un appartamento in cui aveva abitato precedentemente Stalin, e che questi aveva ceduto, appunto, a Bucharin.
A cinquant'anni dall'uccisione del marito per ordine del dittatore sovietico, la Larina — scrivendo a Gorbacev per chiedergli la riabilitazione di Nikolai — parla proprio dell'ultima notte passata in quell'appartamento, «a memorizzare il testamento spirituale che egli volle inviare alle future generazioni del partito bolscevico» e che non poteva essere affidato alla carta, poiché le prevedibili perquisizioni successive al'arresto avrebbero potuto farlo scomparire nel nulla.
«Ecco, mi sono detto: imparare a memoria una 'letteratestamento' in cui Bucharin riassume tutto il senso della rivoluzione e della sua crisi, dentro una cornice di tempo e di luogo così vincolante — sono parole di Lizzani — può rendere l'azione drammatica libera dai tanti riferimenti realistici indispensabili a un racconto che spaziasse in più luoghi e in più tempi, e dentro i quali un autore non russo avrebbe finito per muoversi con difficoltà».
Aiutato anche da un testo di Medvedev, «Gli ultimi anni di Bucharin», Lizzani si sente di affermare di essere stato fedele al 99 per cento della realtà, anche «privata», di quella notte del '37.
Da Lizzani a Vecchiali e al suo «Encore»: un film non «politico», ma legato a un tema di dolorosa attualità come quello del'Aids. «L'idea del film — secondo il regista — nasce dall'intento di mettere in luce la situazione delle coppie in Francia nell'ultimo decennio, dopo la liberazione sessuale del '68». Il protagonista di «Encore», il medio-borghese parigino Louis, sente improvvisamente di non vivere più la sua vita come vorrebbe. Lasciate moglie e figlia, si ritrova a vivere una travolgente storia d'amore con Franz, il «buttafuori» di un locale notturno, ammalandosi di Aids fino a morirne.
«In realtà — sottolinea ancora Vecchiali — l'amore tra i due uomini è solo uno dei tanti amori di cui è intessuta la trama del film: sentimenti assolutamente normali, come l'amore disperato della moglie abbandonata, che si trasformerà in amicizia sincera verso l'ex marito; o come l'amore della figlia verso il padre, che si rinnova e si concentra in un solo giorno all'anno, quando Louis va a trovarla per festeggiarne il compleanno».



Harvey Keitel e Flaminia Lizzani in «Caro Gorbacev» di Carlo Lizzani, il film racconta la straordinaria vicenda di Nikolaj Bucharin e della sua compagna Anna Larina, che ne raccolse il «testamento» a voce. Nei giorni scorsi la Larina ha visionato il film.



«Eventi speciali»: oggi, dalla Georgia

VENEZIA — Per i suoi film, e per le sue idee non proprio «in linea», ha affrontato anche la galera. Oggi però Sergej Parazanov, georgiano figlio di armeni, «riabilitato» grazie al nuovo corso sovietico, presenta a Venezia una nuova opera, «Asik Kerib», nella sezione «Eventi speciali» (sopra, un fotogramma). La Biennale comunque ha già un buon ricordo di questo regista (che da poco ha realizzato «La leggenda della fortezza di Suram», un film che recupera un mito feudale della Georgia): partecipò infatti all'edizione «del dissenso» conquistandosi la stima dell'Occidente.

VENEZIA / APERTURA

Sì alle polemiche, no alla censura

Dagli echi del «caso Scorsese» al prologo mondano con il «Casanova» di Volkoff

VENEZIA LIDO — C'è un interesse crescente intorno alla Mostra del cinema, come dimostrano le cifre record di 1700 giornalisti accreditati e il rapporto ormai quasi paritetico tra stampa italiana e straniera. Per non parlare del «boom» di radio, fotografi e televisioni, che rappresentano circa un terzo degli accrediti. Una mostra di primati, insomma, il più interessante dei quali — come ha sottolineato ieri mattina, nella conferenza stampa d'apertura, il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi — è rappresentato dall'ampiezza dell'eco che il «Festival» ha raggiunto quest'anno in Italia, «e questo prima ancora che la Mostra sia cominciata».
«In poco tempo — ha aggiunto Portoghesi — Guglielmo Biraghi ha messo insieme uno straordinario cesto, il cui profumo si farà sentire dappertutto».
Una mostra ancora ferma al palo, ma che è già al centro di un'ampia polemica per un film, ha sottolineato Portoghesi, che pochissimi hanno visto e che è quasi un «fenomeno immateriale». E, a questo proposito, Portoghesi ha detto, chiaro e tondo, che «la Biennale terrà conto solo dei giudizi meditati» e che «difenderà il diritto della Mostra di Venezia di presentare opere che suscitino anche polemiche e che, magari offendano anche qualcuno (pur dolendocene), nel segno della libertà della cultura e al di là di qualsiasi pregiudizio».
Incalzato dalle domande dei giornalisti sulla posizione che la Biennale assumerà in relazione alla denuncia presentata da un cittadino alla Procura della Repubblica di Venezia per il film di Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo» (nel quale potrebbe configurarsi il reato di vilipendio della religione), lo stesso Portoghesi ha osservato che «nella storia della Biennale ci sono stati diversi episodi di censure subite o accettate, ma questo non è il caso». «Quanto all'ipotesi che nel film si possa configurare il reato di vilipendio della religione — ha aggiunto — credo che esso non possa essere assolutamente invocato, anche perché il consiglio direttivo dell'ente ha ricevuto, a questo riguardo, precise assicurazioni da parte di Biraghi».
E se la magistratura volesse egualmente sequestrare la pellicola? «Non credo — ha detto Portoghesi — che sia possibile e, comunque, sapranno i magistrati come comportarsi».
Da parte sua Biraghi, dopo aver rilevato che la copia del film viene sottotitolata in questi giorni a Parigi, ha detto che «appena sarà giunta a Venezia, verrà messa a disposizione della magistratura» e che, comunque, «ci sono parecchi altri film, presenti alla Mostra, che hanno superato la "barriera Scorsese"».
Una mostra, insomma, all'insegna delle polemiche? E' stato fatto rilevare a Biraghi. «Sono a favore delle polemiche — ha risposto il direttore del Festival — e, dunque, ben vengano, a patto di essere costruttive». «Comunque — ha aggiunto — il programma è vasto: cinque nuove proposte di film ogni giorno, nei quali ciascun regista ha cercato vie diverse, ma in molte delle quali si può intravvedere un unico "trait d'union", e cioè la loro derivazione letteraria, quasi che i registi, quest'anno, si siano dati alle buone letture».
Qualcuno ha poi osservato che, scorrendo il programma, si nota una quantità di film che si annunciano di grande interesse. Merito di chi? «Quest'anno — ha detto Biraghi — molti film sono venuti a me. Certo, ho fatto un po' il commesso viaggiatore, ho girato molto e ho visionato tutti i film presenti a Venezia. Probabilmente, la risposta va ricercata nel fatto che questa è stata un'annata ricca per il cinema».
Zeffirelli, entrato in polemica con Biraghi per il film di Scorsese, ha detto che, quest'anno, Biraghi si gioca il posto di direttore. Che cosa risponde l'interessato? «C'è una sola risposta da dare: le vie del Signore sono infinite».
Ieri sera nella sala Grande del Lido ha avuto luogo il prologo mondano della Mostra n. 45 con la proiezione del film muto «Casanova», che Aleksandr Volkoff girò nel 1927 e che la Cinematheque Francaise ha pazientemente ricostruito avvalendosi delle nuove musiche composte da Georges Delerus.

CINEMA / USA

Quarantesimo film-ritratto sul mitico «Billy the Kid»

HOLLYWOOD — Ancora una volta, l'America cinematografica rende omaggio a Billy the Kid, eroe romantico e delirante del West, il pistolero mancino che da solo andava contro i baroni delle mandrie, colui che l'amico Pat Garrett fece secco con un colpo di pistola. Ma rendendolo anche immortale. E' appena uscito nelle sale Usa, ed è già un clamoroso successo al box-office, «Young guns» e il film del giovane regista Chris Cain si attesta come il 40.o ritratto che Hollywood dedica all'intrepido, affascinante (o solo uno dei tanti rinnegati al quale anche come assassino vennero attribuiti omicidi commessi da altri) Billy Kid.
Sullo schermo, negli anni, si sono cimentati nel ruolo del giovane pistolero attori come Bob Steele, Buster Crabbe, Robert Taylor, Scott Brady, Marlon Brando, Paul Newman, Kris Kristofferson e ora in «Young guns» il giovane Emilio Estevez.
Innumerevoli registi hanno dato della leggendaria figura molteplici e talvolta audaci interpretazioni, come quella di Arthur Penn in «The lefted hunted gun» del 1958, adattato da un lavoro televisivo di Gore Vidal. In quel film, il celebre autore mostrava Billy Kid affetto da manie depressive, forse un omosessuale represso, e forniva una lettura psicanalitica del rapporto Kid-Garrett.
Se il film di Penn suonava il tema romantico degli anni '50, nei quali il ribelle esprimeva la propria indipendenza distruggendo ogni regola morale, «Pat Garrett e Billy the Kid» di Sam Peckinpah, del 1973, diventa un film-manifesto: sebbene rimontato completamente dalla Mgm, la casa di produzione, dopo aver superato il budget. Musiche celeberrime di Bob Dylan che concede anche un'apparizione fugace sullo schermo e risponde ad uno che gli chiede: «Tu chi sei?» con: «Questa è una buona domanda».
Ed è all'opera di Peckinpah che «Young guns» si ispira, anche se — hanno notato i critici — «alla fine il film si svende totalmente alla leadership eroica di Billy e al potere della lealtà».
In un clima di rinnovato interesse per questa figura emblematica e malinconica, è stato pubblicato in America «Billy the Kid: a handbook» ovvero un manuale dedicato ai 39 (il 40.o l'autore non ha fatto in tempo ad inserirlo in catalogo) film dedicati all'eroe dal 1930 in avanti.
Per quanti ancora non lo sapessero, narra la storia che l'8 febbraio del 1878 fu una data infausta per un signore chiamato John Tunstall, e invece felicissima per la cultura popolare degli Stati Uniti d'America. L'uomo in questione, un inglese trapiantato, ricevette una pallottola in fronte dai sicari di J. Dolan, che tiranneggiava la contea di Lincoln Count nel New Mexico. L'episodio sarebbe passato inosservato se tra gli uomini di Tunstall non ci fosse stato Henry McCarthy. Egli aveva galoppato attraverso le terre dell'Indiana, del Kansas e del Colorado prima sotto il nome di suo padre, Henry Antrim e poi sotto quello di William Bonney. Sarebbe passato alla storia come Billy the Kid.
Il 14 luglio del 1881, a Fort Summer, Billy si imbatte in Pat Garrett, il suo ex compagno, il quale estrae la pistola: il primo proiettile lo manca completamente, il secondo lo uccide.

CINEMA

Un Ford ritrovato

PORDENONE — Un film di John Ford, da anni ritenuto perduto, è stato ritrovato nella Cineteca di Praga dai promotori delle «Giornate del cinema muto» di Pordenone e sarà presentato in anteprima mondiale durante la settima edizione del festival, che si svolgerà dall'1 all'8 ottobre prossimi e che sarà dedicata al cinema americano dal 1910 al 1918.
Gli esperti davano per certo che di «Hell bent» (Propensione all'inferno), che Ford girò ad appena 23 anni, nel 1918, non esistesse più alcuna copia. Il film, prodotto dalla Universal, fu presentato nelle sale americane il 29 giugno 1918, con grande successo: era interpretato da Harry Carey, attore fordiano per eccellenza, che in quel caso affiancò nella sceneggiatura lo stesso John Ford (il quale allora si faceva ancora chiamare Jack).
«Hell bent» fu definito dalla stampa «un western ricco di azione e con numerose belle scene di inseguimento a cavallo». La notizia del suo insperato ritrovamento ha suscitato viva attesa e interesse, e per le prossime «Giornate del cinema muto» è annunciato l'arrivo a Pordenone dei maggiori studiosi americani di cinema.

MUSICA / TOURNÉE

Scala in Giappone a suon di miliardi

TOKYO — La Scala torna in Giappone. C'è grande attesa (ma anche qualche perplessità per l'elevato costo dell'operazione: circa 23 miliardi di lire) per la seconda tournée nel Sol Levante del prestigioso complesso milanese.
Le quattro opere presentate nell'ambito di questa tournée illustrano in modo esemplare la storiografia musicale italiana. Il «Nabucco» di Verdi e i «Capuleti e Montecchi» di Bellini rappresentano due aspetti diversi e contemporanei del romanticismo, dove il lirismo e le frasi melodiche e sentimentali di Bellini fanno da contrappunto allo slancio e all'irruenza di Verdi. La «Bohéme» e l'incompiuta «Turandot» sono d'altro canto le due facce più interessanti di Puccini, classica la prima e moderna nelle tecniche e nel linguaggio la seconda, nella quale il compositore ha mostrato di aver assimilato le innovazioni introdotte da Schoenberg, Stravinski e Debussy.
La Scala, ha sottolineato il direttore artistico Cesare Mazzonis, giunto a Tokyo dopo la trionfale tournée della Scala a Seul, si distingue per la grandezza delle opere, ma anche per quella dei direttori, degli allestimenti e dei registi.
Riccardo Muti dirigerà «Nabucco» e «Capuleti e Montecchi», Lorin Maazel la «Turandot» e Carlos Klyber la «Bohéme».
La Scala, dopo l'Urss nel 1989 e forse la Cina nel 1990, sarà negli Stati Uniti nel 1992, a presentare magari opere difficili come la «Traviata» e il «Rigoletto», assenti da molto tempo dal palcoscenico scaligero. In seguito l'Ente lirico milanese potrebbe varare una terza tournée in Giappone.

MUSICA

Beethoven alla Sagra

RIMINI — S'inaugura questa sera la 39.ma edizione della Sagra musicale malatestiana. Il direttore britannico Christopher Hogwood dirigerà l'Academy of Ancient Music e il London Simphony Chorus nell'esecuzione della Nona sinfonia di Beethoven. Soprano Lynne Dawson, mezzosoprano Catherine Roppin, tenore Anthony Rolfe Johnson, basso David Thomas.
Fino al 17 settembre la rassegna proporrà una serie di concerti ad alto livello che spaziano fra i repertori classici e sacri.
La novità di quest'anno è che i concerti della sagra non occuperanno solo i palcoscenici del tempio malatestiano e della sala Ressi, ma si trasferiranno anche nella suggestiva cornice della Pieve di Santarcangelo.
Le musiche saranno di Mozart e Beethoven. Dopo Hogwood è la volta di Vladimir Askenazij che, insieme all'Orchestra da camera di Losanna, proporrà il concerto per pianoforte e orchestra K 595 n. 27 di Mozart.
Altri importanti ospiti del Tempio malatestiano saranno l'Orchestra d'archi di Budapest, l'Orchestra filarmonica di Leningrado e il vincitore del Concorso pianistico «Ferruccio Busoni».

CORI / AREZZO

Ma è mancato il «duello»

Soltanto il gregoriano (con punteggi alti) ha risollevato la tensione

AREZZO — Questi i risultati della competizione riservata al canto gregoriano al concorso internazionale «Guido d'Arezzo»: 1) ex aequo Scuola Corale ex Pueris Cantores di Ratisbona (Rft) e Coro Polifonico Città di Rovigo, Cantori Polesani (Italia) p. 281,34 su 300; 3) Bottega Musicale San Raffaele Cimena (Torino) p. 265,40. Per la competizione B, musica corale romantica e del XX secolo, voci pari: 1) non assegnato; 2) Coro femminile B. Bartok Bekesksaba (Ungheria) p. 161,14 su 200; 3) Arcadelt San Canzian d'Isonzo (Italia) p.254,14. Cori misti: 1) The Lotti Consort, Oxford (Inghilterra) p.181,40 su 200; 2) non assegnato; 3 ex aequo) Zielona Gora (Ungheria), Cantio Polonica (Polonia), Rosa (Cecoslovacchia) p. 153.
La competizione del canto gregoriano ha risollevato le sorti del Polifonico, riportando la media dei punteggi su valori decisamente alti e ponendo i complessi italiani ai primi posti. I due vincitori del primo premio ex aequo rappresentano due scuole diverse, per quel che riguarda l'interpretazione filologica del gregoriano; come si sa, l'organico è libero (voci pari, miste o infantili). E' da sottolineare l'importanza che la pratica di questo canto ha assunto negli ultimi anni, non solo per il suo intrinseco valore, ma anche per il suo ruolo in campo didattico, soprattutto nell'affinamento della vocalità.
Nella competizione musica romantica, voci pari i risultati secondo le aspettative. Si è affermato nuovamente l'ungherese Bela Bartok, con una vibrante interpretazione del brano di Mendelsshon mentre le ragazze di San Canzian d'Isonzo, ormai provate dalla fatica di due concorsi consecutivi, hanno reso per un terzo posto, facendosi però apprezzare nelle linee melodiche del delizioso lied di Schumann «Die Capelle» (La Chiesetta).
Nei cori misti il 36.o polifonico non ha riservato sorprese: l'inglese «The Lotti Consort» ha fatto il vuoto intorno a sè, riuscendo convincente soprattutto nella lucida, tersa, sapientemente dosata pagina di Poulenc «Videntes stellam». Il distacco paurosi degli altri cori (un trentina di punti, con tre terzi premi ex aequo: non era mai successo ad Arezzo!) testimoniano il trionfo della tecnica vocale sul dilettantismo puro: per cantare bene oggi non basta avere musicalità, occorrono specializzazione e cultura. E il coro di Oxford era l'unico che assommasse in sè tutte queste qualità.
In ogni caso, abbiamo sentito la mancanza di antagonisti, è mancata la lotta vera e propria; probabilmente diventiamo ogni anno più esigenti e ci aspettiamo nello stesso tempo duello e spettacolo, oltre che (come alle Olimpiadi) prestazioni sempre superiori.
I cori regionali ci hanno dato il meglio, con prove del tutto positive: Trieste ha portato alla ribalta un complesso giovanile ricco di talento, il «Claret», che in futuro saprà certamente far parlare di sè; il coro di San Canzian d'Isonzo oggi appare più maturo e, purché misuri meglio le proprie forze, pronto a volare più in alto.
Con il regolamento del prossimo anno sarà più difficile passare dal Concorso nazionale all'internazionale: l'accesso viene ora limitato ai vincitori del primo e secondo premio. Il Nazionale infatti deve operare una selezione preventiva sui cori italiani e contribuire a sviluppare una severa autocritica.

[Liliana Bamboscheck]

CORI / INTERVISTA

Maestro in prima fila

I ricordi aretini di Mario Macchi

AREZZO — Abbiamo rievocato i fasti del Polifonico aretino nei suoi primi anni di vita (fra il '52 e il '62) con il maestro triestino Mario Macchi, che diresse per trent'anni i cori «Montasio» (vecchio e nuovo) e «Julia» (ex Farit) e che ha seguito tutte le trentasei edizioni del Concorso, partecipando una decina di volte con i complessi da lui diretti e classificandosi sempre ai primi posti.
Com'era l'atmosfera di quegli anni? «Veramente festosa, con un'entusiastica partecipazione di pubblico, che giunse al punto di fare il tifo per il coro Montasio e il Monteverdi di Amburgo, diretto da Jurgens, applaudendoci per le strade».
Quali erano i cori più famosi negli anni Cinquanta? «A parte la Sat e il coro Incas (italiani), che parteciparono solo alla prima edizione, tra gli stranieri spiccavano La Psalette de Lyon di Lione, La Chanson de Frybourg (Svizzera) e il Coro di Oxford».
E i cori triestini? «Oltre al Montasio si fecero onore, con buoni piazzamenti fin dalle prime edizioni, il Coro di Rovigno, il Publio Carniel , la corale Tartini , il S.Maria Maggiore , che nel '61 ebbe il primo premio nei misti, e naturalmente il Coro Illersberg che iniziò la sua partecipazione nel 1962 e vinse per ben tre volte il primo premio nella categoria delle voci virili (nel '76, '78 e '85)».
Qual era il repertorio in voga? «Allora si poteva concorrere nel Canto popolare e il Montasio presentò ad Arezzo parecchi canti triestini e friulani, ma fin dal '54 furono poste le condizioni per partecipare sia nel folclore sia nella polifonia e allora i nostri coristi dovettero cominciare a imparare brani polifonici con il risultato che in seguito divennero tanto bravi da classificarsi ancora meglio nella polifonia classica».
Com'è cambiata la tecnica vocale dagli anni '50 a oggi? «La vocalità dei cori italiani è molto migliorata, soprattutto nella tecnica, grazie allo stimolo del confronto con i cori dell'Est vocalmente molto agguerriti. Anche i cori argentini hanno portato un soffio di vocalità nuova, e in seguito gli scandinavi, norvegesi e svedesi soprattutto».
C'è mai stato un coro che ha ottenuto il massimo punteggio di 100 centesimi? «Il 'Villy Trader' della Germania occidentale, che nel '63 cantò immediatamente prima del Nuovo Montasio».
Maestro Macchi, cosa ci riserva il futuro della coralità? «Risultati molto positivi: c'è tanto spirito di emulazione qui ad Arezzo come al Seghizzi di Gorizia. Si è sviluppata la musicologia, l'interesse e la passione dei giovani per una cultura musicale sempre più approfondita».

[l.b.]

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Portomatto. Programma di Adolfo Lippi. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 FILM: «L'ORA DI NEW YORK» (1945). Regia di Vincente Minnelli.
15.45 Grisù il draghetto, Cartoni.
16.00 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.00 Al di là delle colline. Programma di Ezio Pecora.
17.45 Richie Rich, Cartoni.
17.55 FILM: «LA CITTA' DELLA PAURA» (1948). Regia di Sidney Lanfield. Con Bick Powell, Janet Gree.
19.25 Venezia Cinema 1988. I film, i registi, gli attori, i protagonisti della Mostra del cinema di Venezia. Programma in diretta condotto da Bruno Vespa.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 FILM: «COTTON CLUB» (1984). Regia di Francis Ford Coppola. Con Richard Gere, Gregory Hines.
22.35 Telegiornale.
22.45 Speciale Tg 1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

12.10 Retrospettiva. La Rai presenta «Il delitto Notarbartolo». 1.a puntata. Sceneggiatura in tre puntate di Giuseppe D'Avino
13.00 Tg 2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Il mostro che divorò Las Vegas».
14.30 Tg 2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Di Bruno Modugno.
16.55 Lo schermo in casa. «VENTO CALDO DI BATTAGLIA» (1962).
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Bert D'Angelo superstar. Telefilm. Un killer sofisticato.
19.30 Tg 2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 Speciale Tg. Da Venezia «CARO GORBACIOV». Film di Carlo Lizzani. Testimonianze e commenti sulla figlia di Bucharin.
21.00 L.A. Law, avvocati a Los Angeles. Telefilm. «Concordemente discordi».
21.45 Doc, concerto con Franco Battiato.
22.35 Tg 2 Stasera.
22.40 Aperto per ferie, televisione di mezza estate di Michele Mirabella e Toni Garrani.
23.35 Tg 2 Notte flash. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «PRIMA LINEA ("ATTACK")» (1956). Guerra.

RAITRE

12.00 Magazine 3. Di M. De Marchis.
13.40 Speciale schegge.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Dall'Auditorium di Torino della Rai, direttore Herbert Halbert, pianista Maurizio Pollini. Musiche di S. Prokofiev.
14.50 Vicenza, equitazione, concorso internazionale.
15.30 Bologna, baseball, Italia - Giappone, campionato del mondo.
15.55 Speciale sul Tre.
17.55 Spazio 1999. Telefilm. «Un altro tempo, un altro luogo».
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale,
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Se sei saggio ridi.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. «Palla in buca d'angolo».
21.20 Tg 3 Sera.
21.30 FILM: «GLI INSOSPETTABILI» (1972). Regia di Joseph Manckiewicz. Con Laurence Olivier, Michael Caine, Alec Cawthome.
23.45 Tg 3 Notte.
24.00 Campioni, anteprima stranieri in Italia. Mario Been gioca in Pisa-Racoczi Budapest del 24/5/1988.

Radiouno

OndaverdeUno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Giuliano Canevacci conducono Radio anch'io; 10.30: Da Venezia, Cinema; 11: Franz Liszt: Il demone dell'armonia; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: I radioamatori, con Nino Frassica; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti, homoludens; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Folkeuropa (6); 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Carta carbone: Dina Luce incontra Sidne Rome; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Giorgio Albertazzi: «I beati Paoli» (17); 21.04 Mario Maranzana in «Philip Marcovius investigator»; 21.32: Di che segno sei?; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti.
STEROUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1

Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con G. Anzani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Vita di Beethoven, originale radiofonico di Vladimiro Cajoli (6), regia di Marco Visconti; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica, scritto e interpretato dalla Banda Osiris; 10.30: Estival, di R. Gandus; 12.20: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 13.45: Strani, i ricordi; 14.15: Programmi regionali; 15: Agosto, moglie mia non ti conosco, di Achille Campanile, lettura integrale diretta da Marco Gagliardo; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti, a cura di F. Guerrini; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: «Appuntamento con Enrico Caruso»; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue. In diretta da Venezia tutto sulla mostra del cinema; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45,23.59: Fm musiche e notizie; 21.03: I magnifici dieci; 21.45: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

OndaverdeTre, radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (23.o canto) raccontato e letto da V. Sermonti; 12: Il Monitore lombardo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: L'isolano: Ennio Porrino uomo e musicista, regia di Luigi Romeo; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musica sera, note di scena; 21: Dal Duomo di Bolzano, «Bolzano estate '88», Orchestra dei Giovani della Comunità Europea (E.C.Y.O.), dirige J. Judd; 22.45: Uomini e profeti: il confucianesimo, religione o filosofia?; 23.30: Il jazz '88; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte, Notturno italiano; 23.32: Confronti: tempo di vacanze «Di festa in festa oltre la routine quotidiana» di A. Nesti e G. Tosti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verdenotte.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcaldo collegamenti; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Controcaldo musica e richiesta; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla chiesa di Servola: arpista Jasna Corrado-Merlak; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il vino fa buon sangue; 18.15: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

8.30 Telefilm: La casa nella prateria. «Natale a Plum Cleek».
9.30 Telefilm: Storie di vita. «Di nuovo amici».
9.55 Telefilm: Alice.
10.30 FILM: «LETTERE SMARRITE», con Paul Krasny, John Forsythe. Regia di Gene Nelson. (Usa, 1973). Commedia.
12.30 Telefilm: Hotel. «E noi».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «Basta con la Bohéme».
15.00 FILM: «LA CONFESSIONE DI PETER REILLY», con Stefanie Powers, Paul Clemens. Regia di Tony Richardson. (Usa, 1978). Drammatico.
17.10 Telefilm: Il mio amico Ricky. «Una casa tutta nuova».
17.40 Telefilm: L'albero delle mele.
18.10 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
18.40 Telefilm: Love boat. «Il fascino del mistero».
20.30 FILM: «METEOR», con Sean Connery, Natalie Wood. Regia di Ronald Neame. (Usa, 1979). Fantascienza.
22.30 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Speciale: «Cineamando», dalla 45.a mostra del cinema di Venezia. Con Maurizio Costanzo.
23.30 FILM: «LA SPIA DEL LAGO», con Alan Ladd, Wanda Hendrix. Regia di Mitchell Leisen. (Usa, 1950). Drammatico.
1.05 Telefilm: Spy force.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. «Il caso del sergente Walker».
8.55 Telefilm: Flipper. «La mostra del mare».
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. «Il gioco della conchiglia».
10.15 Telefilm: Chopper squad. «Libertà».
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Nuovi incarichi».
12.00 Telefilm: Movin' on. «Il trucco per sopravvivere».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. «Il cavallo saltapicchio».
16.00 Bim, Bum, Bam, Cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Il puma dorato».
19.00 Telefilm: Chips. «I vigilanti».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una. «Beth si ammala».
20.30 Telefilm: Magnum P.I. «Ladri e assassini in coperta».
21.30 Telefilm: Downtown. «Linea primavera».
22.30 Telefilm: Sulle strade della California. «Requiem per un informatore».
23.30 Tennis, U.S. Open, Flushing Meadows (1.a giornata).
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «Odissea del volo 33».
1.00 Telefilm: Taxi. «Una decisione da prendere».
1.30 Telefilm: Giudice di notte. «Con le mani nel sacco».

RETEQUATTRO

9.15 FILM TV: «L'INVERNO DEL NOSTRO SCONTENTO», con Donald Sutherland e Terry Garr. Regia di Waris Hussein. (Usa, 1983). Commedia.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «Barbara e l'amore».
11.30 Telefilm: Lucy show. «La garanzia blindata».
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Il cammeo».
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Pettegolezzi».
13.30 Telefilm: Detective per amore. «Jeanine voce d'angelo».
14.30 Telefilm: Bonanza. «L'ostaggio».
15.30 Telefilm: La grande vallata. «Il bandito e la maestra».
16.30 Telefilm: Mary Benjamin. «La pioggia dell' Oregon».
17.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Più che vicini».
18.00 Telefilm: dalle 9 alle 5 orario continuato. «Un vero uomo non ce l'avrebbe fatta».
18.30 Telefilm: Ironside. «L'assassino in Tv».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «La bella ereditiera».
20.30 FILM: «IL COLTELLO NELLA PIAGA». Con Sophia Loren, Anthony Perkins. Regia di Anatole Litvak. (Francia - Italia, 1962). Commedia.
22.35 FILM: «Il terrore dei mari». Con Don Megowan, Silvana Pampanini. Regia di Domenico Paolella. (Italia-Francia, 1961). Avventura.

TELEPORDENONE

7.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
8.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
8.30 «Laseriun», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.
9.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
10.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
10.30 «Provaci ancora Lenny», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Charlotte», cartoni animati.
15.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
15.30 «Laseriun», cartoni animati.
16.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
16.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Lenny», cartoni animati.
18.00 «Mode due» telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «QUELLA CAROGNA DI FRANCK MITRAGLIA».
22.00 Tpn flash.
22.30 «PECOS E' QUI, PAGA O MUORI», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, I grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Servizi speciali, a cura della redazione di Rta.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Società a irresponsabilità illimitata, serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Wayne and Shuster, telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «SU E GIU' PER LE SCALE». Commedia.
18.00 Flamingo Road, telefilm.
19.00 Il transatlantico della paura.
19.30 Tele Antenna Notizie flash.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «UNA VOLTA DI TROPPO». Drammatico, con Ben Gazzara, Robby Benson.
22.15 Galileo, Settimanale di scienze e tecnologie.
23.10 Notte News.
23.15 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.30 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «APPUNTAMENTO PER UCCIDERE». Drammatico.

ODEON-TRIVENETA

10.30 Telefilm: Frontiere dell'Ovest.
11.00 Telefilm: Panic.
11.45 Telefilm: Wanted...
12.30 Telefilm: 8 nipoti e una nonna.
13.00 Cartoni animati: Superlamù.
13.30 Storie italiane. I vizi, le manie, gli usi e i costumi degli italiani raccontati da Totò, Manfredi, Sordi, Tognazzi, Vianello, De Filippo.
14.00 Film: «BIKINI BEACH» con Martha Hyer e Frankie Avalon.
15.45 Telefilm: Dottor John.
16.45 Telefilm: Galactica.
17.45 Tv dei ragazzi.
18.35 Jenny 2021, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «POVER'AMORE» con Luc Merenda e Rosa Fumetto.
22.30 Telefilm: Strade di notte.
23.30 Telefilm: Un salto nel buio.
1.00 Film: «HELEN, EVOLUZIONE DI UNA DONNA».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica)

ITALIA 7-TELEFRIULI

9.30 Buongiorno Cristina Estate, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 Corsa senza limiti, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 Corsa senza limiti, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Frankestein Jr., cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «IL GIORNO DEL COBRA». Film, regia di Enzo Girolami, con Franco Nero e Sibyl Danning.
22.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.00 «DIABOLIK». Film, regia di Mario Bava con Michel Piccoli e Adolfo Celi.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm, La ferriera.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Gorizia, XVIII Festival mondiale del Folclore.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «IL GIORNO PIU' LUNGO».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
14.15 Ciclismo, campionati mondiali su strada (sintesi).
16.30 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Ncaa: Citrus Bowl e Cotton Bowl.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
20.30 Tennis, Torneo Flushing Meadows, in differita da New York.
23.30 Ciclismo, campionati mondiali su strada.

TELEFRIULI

19.00 Telefriulisera.
19.30 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.00 Ciao Tv, Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 Attenti all'uomo, rubrica.
21.30 Telefilm: Corpo speciale. «Sandbaggers».
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Rubrica, Sprint.
23.30 Side, Proposte per la casa.

RAIUNO

Una serata al Cotton

La musica di Duke Ellington e «Cab» Calloway non è soltanto un momento di intensa commozione per tutti i nostalgici del tempo perduto all'interno di «Cotton Club» (in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno). E' anche l'ideale bandiera di questa pellicola che Francis Coppola accettò di dirigere, nel 1984, per rifarsi dai debiti della sua casa di produzione (la Zoetrope) e che però, nel tempo, è diventata capitolo essenziale della sua filmografia.

Chi ha scritto che questa storia di jazz e passioni viaggia al ritmo sincopato del tip tap (memorabile l'esibizione di Gregory Hines montata «in parallelo» con una serie di «esecuzioni sommarie») e delle pallottole, non dovrebbe dimenticare i «forte» e «piano» dell'orchestra dei due mitici musicisti in cui Coppola riassume tutto lo spirito del «Cotton Club». Che fu uno dei più grandi locali di harlem in cui la musica «nera» divenne patrimonio della cultura americana e quello in cui, per la prima volta, bianchi e neri divennero fratelli nel segno di una comune passione per il jazz e lo swing.

Ma al «Cotton Club» si dava convegno anche la mafia, Lucky Luciano faceva le sue prime prove come «boss».

In questo crogiolo di varia umanità approdano Dixie Dwyver (Richard Gere), trombettista di vaglia che si innamora di Diana Lane, la donna del capo, e Sandman Williams (Gregory Hines) ballerino in cerca di scritture. Coppola racconta le loro parallele vicende e conclude con un finale memorabile alla stazione di New York. Un finale da musical.

Raiuno, 14.15
Ora di New York

Film musicale diretto da Vincente Minelli nel 1945. «L'ora di New York» è la storia di una ragazza (Judy Garland) che incontra alla stazione di New York un soldato (Robert Walter), se ne innamora e lo sposa nel giro di 24 ore.

Girato interamente in studio con la vecchia stazione ricostruita perfettamente, «The Clock» (questo il titolo originale) è il secondo film della coppia vincente Minelli-Garland appena sposati.

Raidue, 20.30
Caro Gorbaciov

Lo speciale Tg2 di questa sera, in diretta da Venezia, dove si è aperta la 45.ma edizione della Mostra internazionale del cinema, sarà dedicato al film di Carlo Lizzani «Caro Gorbaciov», che inaugura il Festival, con testimonianze e commenti sulla figura di Bucharin.

Raidue, 21
Avvocati a L.A.

Per la serie «L.A. Law: avvocati a Los Angeles», ideata da Steven Bochco e Terry Louise Fisher, va in onda il telefilm «Concordemente discordi» con Harry Hamlin, Susan Dey, Corbin Bernsen e Jimmy Smits.

Arnie Becker s'incontra con sua madre e lei gli chiede di rappresentarla nella causa di divorzio contro suo padre. Mentre Grace van Owen cerca di salvare il suo cliente accusato di eutanasia, Kuzak deve difendere un uomo che ha violentato e ucciso una donna incinta.

Raidue, 21.45
Franco Battiato

Oggi a «D.O.C.» vale la pena di riascoltare il concerto di Franco Battiato che propone brani dal suo ultimo lp «Fisiognomica».

Raitre, 21.30
Gli insospettabili

Un elegante Laurence Olivier, scrittore di gialli, contro un «volgare» (e figlio di immigrati italiani) Michael Caine, parrucchiere per signora, colpevole di amare la moglie dello scrittore, sono i protagonisti del film di Joseph L. Mankiewicz «Gli insospettabili» (1972). Sarà anche un incontro/scontro fra innumerevoli pupazzi meccanici, con un solo vincitore.

Canale 5, 20.30
Meteoriti

Film di fantascienza diretto da Ronald Neame nel 1979, «Meteor» ha come interpreti principali Sean Connery, Natalie Wood, Karl Malden e Martin Landau.

E' tempo di disgelo fra Usa e Urss: per salvare la Terra da una pioggia di meteoriti viene creato, non senza contrasti, un pool di scienziati americani e russi. Da una parte Sean Connery, il suo ex capo Karl Malden il generale Martin Landau e il presidente Henry Fonda; dall'altra il russo Brian Keith, accompagnato dalla bella interprete Natalie Wood.

Retequattro, 20.30
Coltello nella piaga

Stanca del marito, Lina Maklin (Sophia Loren), sta per divorziare quando scopre che il marito è precipitato con l'aereo. Ma si tratta di una falsa morte, organizzata per riscuotere i soldi dell'assicurazione. E' la trama in sintesi del film «Il coltello nella piaga» (1962) di Anatole Litvak. Finale giallo degno di Anthony Perkins, attore nevrotico e votato ai ruoli inquietanti e difficili, diretto da un regista specializzato in thriller.

Odeon Tv, 20.30
Pover'ammore

«Pover'ammore» (1982) è il titolo del film commedia di Vincenzo Salviani che ha come protagonisti Luc Merenda, Rosa Fumetto, Carmelo Zappulla, Lina Polito e Nicola Pignataro.

Carmelo, una moglie che lo adora e una figlia, Angelina, parte per Napoli in cerca di lavoro: onesto ma ingenuo, una ragazza spregiudicata lo coinvolge in una squallida storia d'amore. Attrazione fatale, senza lieto fine.

Telemontecarlo, 23.55
Appuntamento fatale

«Appuntamento per uccidere» (1962) è un film drammatico di Andrè Versini con Charles Aznavour e Giovanna Ralli. Antichi rancori dividono due famiglie di corsi: i Fabiani e i Colonna. Per evitare ulteriori stragi, viene deciso un ultimo duello fra i figli più anziani: tre contro tre, come Orazi e Curiazi...

A Parigi, dove le famiglie si sono trasferite, nel quartiere dei Champs-Elysées, avviene l'ultimo massacro.

Canale 5, 23.15
Cineamando

Anche l'emittente principale di Berlusconi è a Venezia per la Mostra del cinema. Oggi propone «Cineamando», uno speciale dalla 45.ma Mostra del cinema, a cura di Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri: sussurri, incontri, pettegolezzi e interviste.

Italia 7, 22.30
Ferrari ai raggi X

Il sommario di «Speedy», rotocalco sportivo di Italia 7 in onda oggi è quasi interamente occupato questa settimana dalla Ferrari. In occasione delle prove libere effettuate sul circuito di Monza nei giorni scorsi sono stati intervistati piloti e collaboratori della celebre casa automobilistica che si presenta ormai «orfana» del suo ideatore e «patron» Enzo Ferrari. A «Speedy» si vedranno inoltre immagini di una gara di speedway su erba (Svezia), di motocross (in Olanda e California) di camion (in Gran Bretagna) di veture di rally (in Marocco).

Italia 1, 23.30
Grande tennis

Il celebre torneo di tennis «U.S. Open» in programma da questa settimana a Flushing Meadows sarà ripreso dalle telecamere di Italia 1 che si è assicurata i diritti in esclusiva per tutti gli incontri.

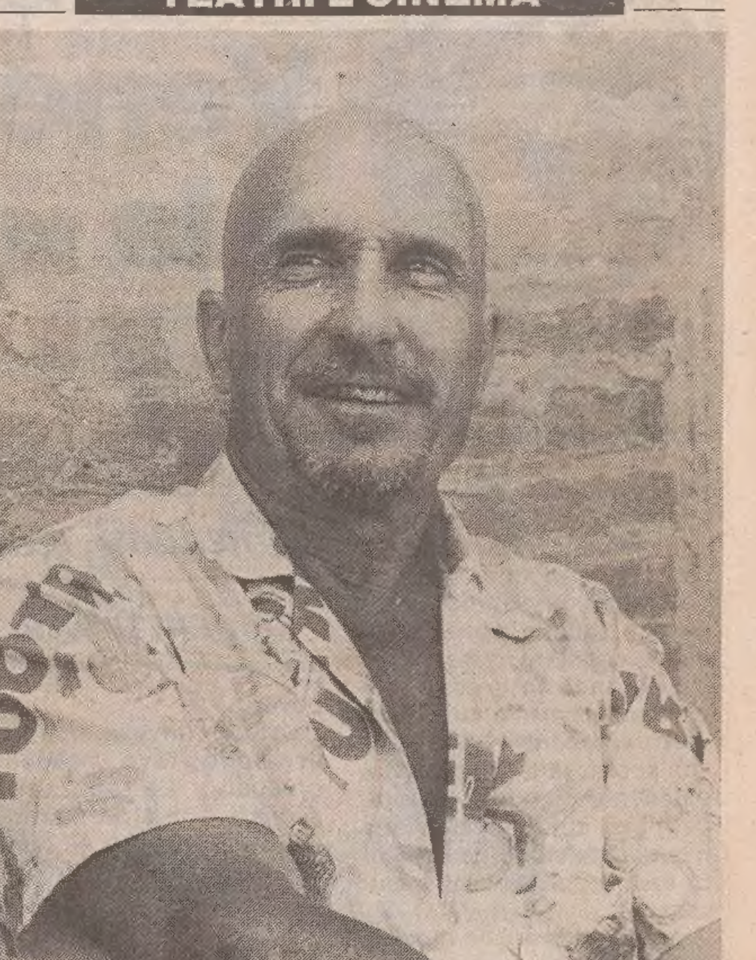
A partire da oggi, ogni sera intorno alle 23.30 la telecronaca di Rino Tommasi offrirà agli appassionati un'ampia sintesi degli incontri disputati. Domenica 11 settembre poi, alle 22.30, andrà in onda la finale dopo 13 giorni di lotta serrata che vedranno impegnati tutti i migliori tennisti del mondo, dal momento che Flushing Meadows fa parte del mitico «grande slam» insieme a Parigi, Wimbledon e Australia.

Ivan Lendl, vincitore per tre volte, ma sconfitto quest'anno da Stefan Edberg (a Wimbledon) e da Mats Wilander (in Australia e a Parigi) cercherà una pronta riscossa.

Tra gli altri, a contendergli il titolo, ci saranno: Boris Becker, Andrè Agassi, Yannick Noah, Jimmy Connors, Miroslav Mecir, John McEnroe e, con scarse «chances», gli italiani Nargiso, Pistolesi e Narducci.

In campo femminile la tedesca Steffi Graf è invece ad un solo passo dal «grande slam». Qualora vincesse, iscriverebbe il suo nome a fianco della Connolly e della Court.

TEATRI E CINEMA



Robert Duvall («Colors»)

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10:** «D'estate le gonne volano». Un hard-animals sensazionale. V. m. 18.
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Illusione mortale» un giallo sospeso fra illusione e realtà diretto dal regista di «Arizona junior» e «Blood simple», con M. Fairchild.
AZZURRA. 18.15, 20, 21.45. «Shocking love» un giallo di grande respiro con Michel Serrault e Charlotte Rampling. V. m. 14 anni.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Lucio Fulci, il mago dell'horror presenta «Zombi 3» con Beatrice Ring e Deran Serafin. V. m. 14 anni.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «E. T. L'extraterrestre», l'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Miracolo nell'8.a strada», l'ultimo capolavoro di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar per la prima volta in **Dolby stereo.**
NAZIONALE 2. Rassegna del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Horror in Bowery Street». Il film più terrificante dell'anno che ha sconvolto milioni di americani. V. m. 14.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Arsura bionda». Un hard-core che non si dimentica! V.m. 18. **Domani:** «I peccati del giorno dopo».
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Dal regista del «Piccolo grande uomo» un giallo mozzafiato alla Hitchcock. Terza settimana.

ARENA ARISTON
INTERVISTA
di e con Federico Fellini

CAPITOL. 17.30, ult. **22:** «Colors». Un film estremamente spettacolare sulle street gangs californiane che ha sconvolto l'America con Robert Duvall e Sean Penn.
V. VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: l'ultimo film di Schwarzenegger: «L'implacabile» (The running man). Un film spettacolare ambientato nella Los Angeles del 2019.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Voglia di maschio». Sev. viet. min. 18 anni.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Made in Italy». Solo oggi, ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Intervista» di Federico Fellini, con Federico Fellini, Lara Wendel, Anita Ekberg, Marcello Mastroianni. Premiato ai Festival di Cannes e di Mosca. **Domani:** «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Suspect - Presunto colpevole». Un film pieno di suspense, una magistrale interpretazione di Cher (Oscar '88) e Dennis Quaid.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «La casa 3». (V.m. 14 anni).
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La parte più appetitosa della femmina» film sexy. V. m. 18.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Nico». Orario **18, 20, 22.**
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Calda notte di Linda» film sexy (Sev. v. m. 18 anni). Spettacolo unico alle **21.15.**

APPUNTAMENTI

Musica da camera: incontri e concerti

UDINE — Da oggi al 4 settembre si terrà l'XI Festival internazionale di musica da camera, organizzato dal Centro di divulgazione musicale di Majano. Il festival si divide in due parti distinte: da un lato i concerti (a Fagagna, Venzone e Udine) e dall'altro i seminari.

Un incontro di particolare interesse si svolgerà il 4 settembre in sala Aiace a Udine. Si dibatterà sul tema «Implicazioni del mondo dei suoni nello sviluppo della psiche nell'età evolutiva». Il simposio sarà preceduto, sabato 3 settembre da un concerto: sarà eseguita la «piece» «Le caramelle dei folletti» su testo del bambino Roberto Gladoniga (6 anni) e musiche di Daniele Zanettovich.

Latisana
I Nomadi

LATISANA — Questa sera con inizio alle ore 21 in Piazza Indipendenza a Latisana si terrà un concerto dei Nomadi, «leggendario» gruppo degli anni Sessanta, che recentemente ha pubblicato un nuovo album.

«Blitz Music»
Amnesty International

TRIESTE — Sono in corso da «Blitz Music» (via di Roiano 5/C, tel. 422191) le prevendite dei biglietti per la tappa italiana del tour mondiale «Human rights now», organizzato da Amnesty International. Lo spettacolo si terrà a Torino giovedì 8 settembre, con inizio alle 17, con la partecipazione di Bruce Springsteen, Sting, Peter Gabriel, Tracy Chapman, Youssou N'Dour e per l'Italia Claudio Baglioni.

Cinema Nazionale 1
«L'ultimo imperatore»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 1 il film di Bernardo Bertolucci «L'ultimo imperatore», vincitore di 9 premi Oscar. Il film viene presentato per la prima volta a Trieste nell'edizione in dolby stereo e proiettato su uno schermo panoramico gigante di 86 metri quadrati.

Castello di S.Giusto
«Talentscout»

TRIESTE — E' stata annullata la serata musicale intitolata «Talentscout — Voci nuove: Castrocaro Terme in tour», prevista a San Giusto per domani.

Jazz Club Regione
Voci femminili

TRIESTE — Domani alle 15.15 per i programmi radiofonici della Rai andrà in onda la nona puntata di «Jazz Club Regione», di Euro Metelli con la collaborazione di Giorgio Berni.

Si parlerà delle voci femminili nel jazz.

Voce di Alpe Adria
Sogit e sentieri

TRIESTE — Domani alle 14.30 alla radio regionale «La voce di Alpe Adria», settimanale curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, si occuperà della Sogit — la benemerita associazione di soccorso dell'Ordine di San Giovanni — mentre il geologo Ruggero Calligaris illustrerà il «Geo Trail», 500 milioni di anni di vita del pianeta Terra lungo i sentieri naturalistici recentemente aperti nelle Alpi Carniche.



STORIA SOCIALE

Venezia, il sesso e la «giustizia»

Uno studio sui «confini dell'eros» nel Rinascimento: testimonianze e aneddoti, storie di tanti popolani e pochi nobili. L'intimità rivelata

Guido Ruggiero: «I confini dell'eros. Crimini sessuali e sessualità nella Venezia del Rinascimento» — Marsilio editori, pagg. 296, lire 30 mila.

Per l'esemplare chiarezza di esposizione, per la curiosità della materia, per la vivezza con cui dai documenti e da così antiche testimonianze escono squarci di vita familiare e popolare, questo libro è di grande interesse e di piacevolissima lettura. Ruggiero «racconta» — a volte con soprassalti di educato e piacevole humour — i rapporti tra l'autorità veneziana e quelli che nel Rinascimento erano considerati reati sessuali.

A sovrintendere alla materia (e spesso con occhio singolarmente benevolo: più di quanto oggi si possa supporre per quell'epoca) erano gli Avogadori di Comun, il Consiglio dei Quaranta, i Signori di Notte, i Giudici di Proprio, il Consiglio dei Dieci. A voler riassumere con brutalità senz'altro impropria, si potrebbe dire che solo la sodomia metteva veramente in allarme il potere, ed era punita in proporzione: col rogo. Peraltro, pare fosse piuttosto diffusa nei ceti bassi, specie per la promiscuità indotta da povertà.

Lo stupro, invece, non sempre sollecitava il senso di giustizia: «Le ragazze non sposate in età da marito — scrive Ruggiero —, erano costrette a vedere i loro violentatori cavarsela con pene irrisorie. Quando poi lo stupro colpiva i livelli inferiori della gerarchia sociale, praticamente scompariva come crimine e, se riguardava una ragazza sola in età da matrimonio, difficilmente lo si considerava reato e le pene erano insignificanti. Ma se, invece, s'insinuava nelle alte sfere sociali era tutt'altra faccenda, che comportava pene di una gravità unica oltre al dispiego della più elaborata arte retorica da parte degli Avogadori».

In una materia così delicata, che riguarda i rapporti intimi fra persone, è notevole come a prevalere fosse sempre e comunque l'aspetto sociale delle vicende. Per esempio, il sesso prima del matrimonio «offendeva» la famiglia della donna, ma l'offesa era immediatamente cancellata da una promessa di matrimonio. E se la moglie lasciava il marito per un altro uomo, la sua fuga toccava non solo e non tanto l'«onore» del marito, ma la sua borsa: egli aveva l'usufrutto della dote ed era proprietario di ogni regalo fatto alla compagna. La donna stessa era «proprietà» del marito.

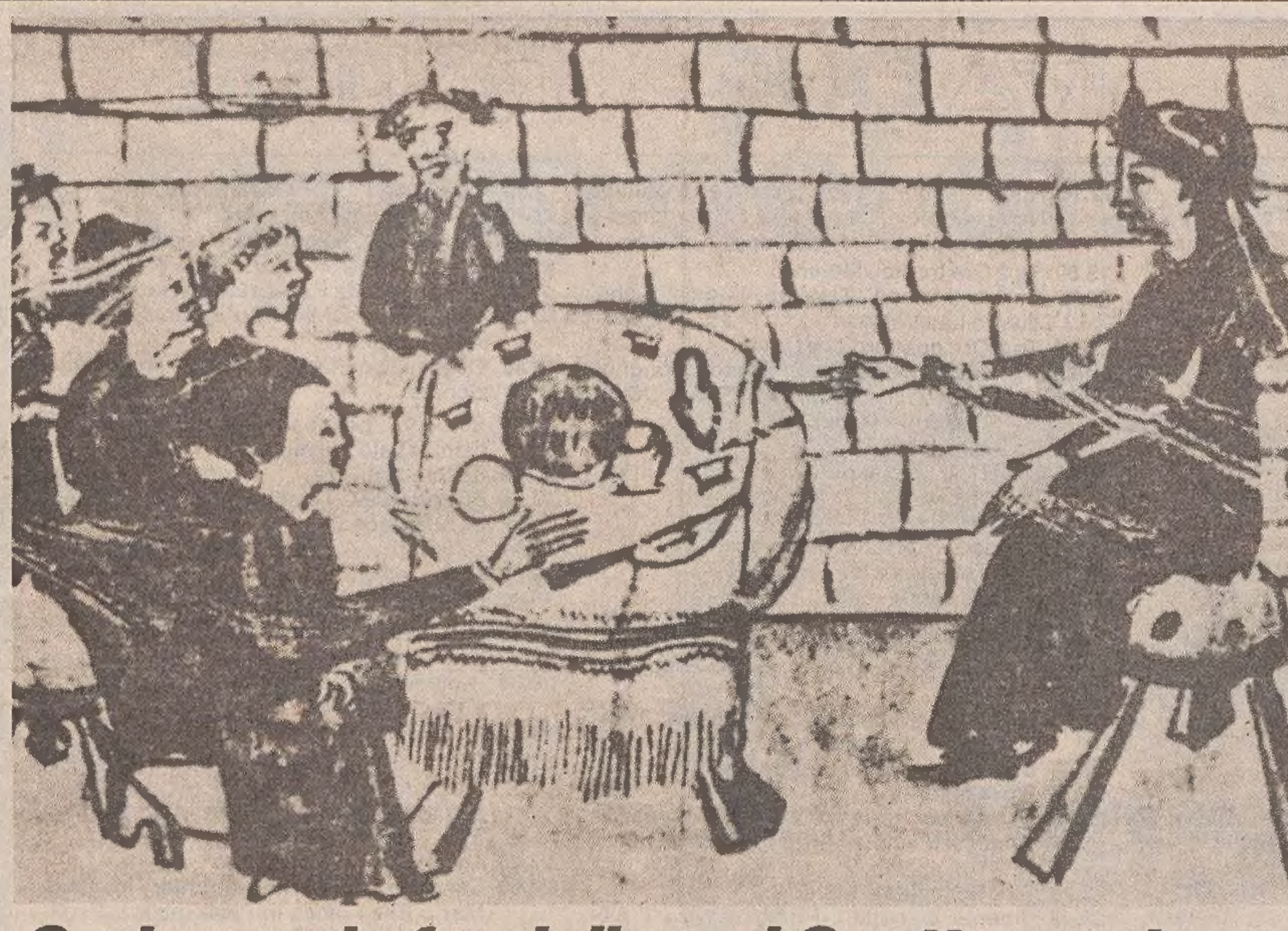
In entrambi i casi il comportamento privato in questi casi offendeva lo Stato, perchè attentava all'ordine sociale. Fatti che invece, a rigor di logica moderna, avrebbero forse potuto maggiormente scandalizzare (la sessualità «clandestina» di suore e altri religiosi) non scomponevano più che tanto l'autorità giudiziaria, almeno fin tanto che non ne nasceva un «caso» pubblico.

In questa circostanza, è chiaro, i rei finivano in tribunale, ma le pene non erano severe. Il «delitto» casomai riguardava le autorità religiose e Ruggiero avverte che gli atti di questi tribunali sono andati perduti.

Oltre a una miriade di deposizioni e registrazioni di processi (con altrettante storie «dal vivo», soprattutto di popolani, perchè i nobili più difficilmente acconsentivano a lavare i propri panni in pubblico), lo studio propone più piani di lettura: uno storico sulla Venezia del '300 e '400, uno sociale e culturale, uno più semplicemente aneddotico, uno giudiziario e uno linguistico.

L'attenzione dell'autore va infatti costantemente (e giustamente) al linguaggio usato dai giudici nel contesto di ogni processo, particolare che consente di leggere in filigrana molto più di quel che i singoli avvenimenti dettano. Per tutto questo, una lettura deliziosa.

[m. i.]



Curiosare in famiglia, nel Quattrocento

A settembre il Mulino pubblica un testo considerato fondamentale nel campo della storia demografica e sociale: «I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427» (pagg. 800, lire 65 mila circa) di David Herlihy e Christiane Klapisch-Zuber. I dati del catasto fiorentino sono stati elaborati al computer. Il risultato è una massa di centinaia di migliaia di informazioni riguardanti sessantamila famiglie, duecentosessantamila persone, ordinate in maniera da offrire un quadro vivo della famiglia del Rinascimento. Il volume tuttavia non è composto di sole tabelle: l'oggetto principale dello studio sono di fatto le «immagini della famiglia», e quindi l'unità domestica (il «feu» dei francesi), la tipologia del matrimonio, gli atteggiamenti di fronte alla nascita, alla morte e alle diverse età. Degli stessi autori è uscito di recente in Italia, da Laterza, «La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze». Qui sopra, un manoscritto illustrato del «Decamerone» (1427), raffigurante un pasto familiare.

BIOGRAFIA

Un Felice infelice e gli ebrei piemontesi

Alberto Cavaglion: «Felice Momigliano, una biografia (1866-1924)» - Il Mulino editrice, pagg. 220, lire 25.000.

La vastissima famiglia dei Momigliano, che prende il nome da Montmélien, minuscola località vicino a Chambery, ha forse un volto meno precario da quando nel 1796 nacque Aaron Momigliano, nonno di quel Felice — in realtà essere infelicissimo — di cui si occupa in un vasto, ben documentato studio il giovane storico Alberto Cavaglion.

Codesti ebrei della Savoia, scesi poi in Piemonte, lottavano contro quella casa regnante fatta di montanari per affermare il loro diritto alla sopravvivenza, quando Maria Teresa d'Asburgo aveva promulgato da molti anni lo «Statuto» in cui, oltre a sollecitare e ad aiutare lo sviluppo mercantile, commerciale, sociale degli ebrei triestini o che a Trieste stavano arrivando, si impegnava anche in altro campo: «Gli concediamo di professare la religione ebraica e di esercitare nella loro sinagoga le loro funzioni (...) e insomma di partecipare e godere di tutte le prerogative e libertà competenti a una nazione che abbiamo assicurata e nuovamente assicuriamo della Nostra Sovrana Protezione».

Per cui va subito detto che, mentre gli ebrei piemontesi «subirono» il Piemonte e i Savoia, gli ebrei triestini «scelsero» Trieste e si misero al riparo dall'emarginazione grazie anche alla loro sovrana. Così come è da dire che le vicende umane di Felice Momigliano e, più recentemente, di alcuni illustri ebrei piemontesi, da Arnaldo Momigliano che si rifugiò a Londra fino a Primo Levi che purtroppo non ebbe il coraggio di andarsene da Torino, vanno inquadrate tenendo presente da una parte la precarietà del Piemonte, regione subalpina prossima alla Francia, dall'altra l'esiguità e la modestissima incidenza della colonia ebraica in quell'area.

Attraverso la vita di Momigliano, studiata da Cavaglion, emerge un altro elemento maiuscolo: questo giovane solitario, pieno di timori verso «l'entusiasmo» greco, allievo del Graf, ahilui!, buon conoscente di Croce e Gentile, peregrinò in tutta Italia, giungendo persino a Udine a fare il bibliotecario e fece poi anche il corrispondente dell'«Avanti», militando (lui, vagamente mazziniano) nell'area socialista.

Condusse cioè esperienze politiche e culturali che lo pongono nell'area dell'Ottocento italiano, secolo già di per sé fra i più mediocri e confusi nella storia dell'uomo postmedioevale.

E a comprova della colpevole mediocrità di quella cultura riporto le parole scritte su «Vita e pensiero» nell'agosto 1924, alle soglie della sua conversione al cattolicesimo, da Agostino Gemelli, ex socialista, ex positivista, pseudo-psicologo «machiavellico»: «Un ebreo, professore di scuole medie, gran filosofo, gran socialista, è morto suicida (...). I giornalisti senza spina dorsale hanno scritto necrologi piagnucolosi. Ma se insieme con il positivismo, il socialismo, il libero pensiero e con il Momigliano morissero tutti i Giudei che hanno crocefisso Gesù Nostro Signore, non è vero che al mondo si starebbe meglio?». E' singolare l'affinità dello stile con quello di Mussolini...

Il merito precipuo di Cavaglion è stato comunque di aver «impiegato» la vicenda di Felice Momigliano per raccontarci non tanto le sue certo poco esaltanti imprese intellettuali, quanto uno spaccato della piccola-media borghesia ebraica delle professioni, dalla proclamazione del regno all'evento del fascismo, nel tessuto sociale e culturale di uno Stato che si sostituiva a più nazioni.

[Ferruccio Foelkel]

IN BREVE

L'eredità e la signora «sospetta»

Anthony Oliver: «L'eredità di una signora» - Dall'Oglio editore, pagg. 333, lire 18 mila.

«Tutti dicevano che era pericoloso. Non bisognerebbe mai dare un passaggio a uno sconosciuto, soprattutto se si è una donna che guida da sola su una tranquilla strada di campagna». E' l'inizio di questo giallo scritto da una esperto di ceramica dello Staffordshire (la serie comprende già «La collezione Elberg», «Un capolavoro scomparso»). Qui una giovane ricca attira i sospetti del villaggio accogliendo nella sua casa un estraneo e progettando di aprire con lui un negozio d'antiquariato. La vivace Lizzie Thomas e l'ispettore Webber s'insospettiscono e indagano.

Com'era la scuola durante il fascismo

Vittorio Del Nero: «La scuola elementare nell'Italia fascista» — Armando editore, pagg. 190, lire 20 mila.

Attraverso l'esame della riforma Gentile del 1923 e tutta una serie di circolari ministeriali emanate durante il fascismo, l'autore ricostruisce la storia della scuola elementare del Ventennio «dietro le quinte». Si scopre così la tessitura politica e di «propaganda» che era affidata alla prima scolarizzazione, il significato che ogni provvedimento (di igiene, di cultura, di immagine) aveva in realtà.

Il richiamo di Liala

Liala: «Il palazzo innamorato» — Sonzogno, pagg. 453, lire 20.000

Stroncature, parodie, beffe, non la fermano. Liala, la regina del romanzo «rosa» italiano, è arrivata ormai al tetto degli ottanta libri pubblicati. I maligni dicono che sono tutti uguali, ma a lei non importa. Le cifre di vendita parlano da sole. Amalia Liana Cambiasi Negretti Odescalchi (questo è il suo vero nome) ha sempre venduto benissimo le sue storie.

Anche in questo «Palazzo innamorato» ci sono gli ingredienti tipici di un romanzo di Liala: la passione, la ricchezza, i terribili ricordi del passato, un pizzico di tristezza. Quello che piace agli affezionatissimi lettori di Liala, insomma.

Il declino della luce

Pier Aldo Rovatti: «Il declino della luce» - Marietti editrice, pagg. 122, lire 20 mila.

Rovatti, docente all'università di Trieste, scrive nella premessa: «Questo volume ha come tema il rapporto tra filosofia e metafora». Nella prima parte, un articolato discorso su Heidegger; nella seconda, analisi di Nietzsche, Bergson, Derrida, Lévinas, Blumenberg.



«Donna in verde» di Carlo Michelstaedter. Alle capacità artistiche del filosofo goriziano i «Dialoghi» dedicano consistente attenzione.

FILOSOFIA

Quel giovane Carlo

Anzi, quel «profeta»: studi su Michelstaedter

In volume i testi del convegno tenuto a Gorizia per il centenario

AA.VV.: «Dialoghi intorno a Michelstaedter» (a cura di Sergio Campailla) — Biblioteca statale isontina di Gorizia, pagg.184, s.i.p.

Se Michelstaedter fosse vissuto a lungo (e non fosse morto suicida poco più che ventenne) è da presumere che avrebbe ulteriormente arricchito la cultura italiana, e che di conseguenza lo studio della sua opera avrebbe occupato lo spazio di una vasta enciclopedia. Già stando così le cose gli scritti che lo riguardano sovrabbondano: e forse entrano in questo giusto innamoramento anche il rimpianto e l'ammirazione per il fatal gesto finale.

In ogni caso, il volumetto che la Biblioteca statale di Gorizia gli ha dedicato per il centenario della nascita (e che raccoglie gli atti di un convegno, oltre che alcune lettere inedite proposte da Sergio Campailla, massimo studioso del filosofo goriziano) rappresenta una utile «summa» per conoscere —e approfondire — i tanti tasselli di questa personalità invero straordinaria. (Nota Maria Adelaide Raschini: «Non sarà inadeguato annoverare Michelstaedter tra i 'profeti minori' del nostro tempo», laddove il «maggiore» è del calibro di Nietzsche).

La natura ebraica (seppure violentemente contestata da Michelstaedter stesso), i suoi rapporti con la cultura del tempo (quella «asburgica»), i problemi fondamentali del suo pensiero (tra cui quello del tempo, o quello della retorica che sostanziò la sua tesi di laurea, «La persuasione e la rettorica»), l'accoglimento del «tolstoismo» nel suo sistema di pensiero sono gli argomenti di cui si occupano molti studiosi, da Giuseppe Antonio Camerino a Giorgio Brianese, Maria Adelaide Raschini, Vittorio Stella, Alberto Cavaglion, Ada Neiger, Orietta Altieri, Paolo Bernardini, Fulvio Monai.

Stella e Monai offrono fra gli altri una riflessione sull'arte di Michelstaedter, che — come si sa — fu abilissimo con matita e pennelli: e la mostra che si tenne al Pac di Milano rilanciò anche questo aspetto della sua attività, non privo di agganci con la riflessione teorica.

AVVENTURA

Durrell: gli animali, ricerca prediletta

Gerald Durrell: «Coccodrilli, danze e tamburi» — Vallardi, pagg. 229, lire 20.000.
Gerald Durrell: «La terra che sussurra» — Adelphi, pagg. 276, lire 14.000.

Continenti esotici, mirabolanti avventure, comiche traversie, animali strani e bizzarri: mescolando in maniera sapiente questi ingredienti, Gerald Durrell da almeno trent'anni allieta lettori europei e americani con i racconti delle sue spedizioni alla ricerca di materiale per il celebre parco zoologico che ha creato su un'isola della Manica.

I libri ora tradotti appartengono alla stagione del suo esordio letterario. Nel primo, uscito nel 1953, Durrell narra di un viaggio di sei mesi nelle foreste del Camerun; nel secondo, apparso nel 1961, a far da sfondo c'è invece la Patagonia, una terra aspra e desolata non troppo diversa da quella vista da Darwin.

Agli ecologisti di provata fede (Greenpeace, a esempio) l'atteggiamento di Durrell nei confronti degli animali non piace affatto. Dicono che li tratta senza le dovute cautele, e soprattutto lo rimproverano perché li chiude in un parco sottraendoli al loro ambiente.

Avranno forse ragione sotto il profilo scientifico, eppure le «vittime» dello zoologo sembrano stare al gioco, e in qualche circostanza pare addirittura che si divertano anche loro, al pari del lettore che ritrova nelle pagine di Durrell la frechezza e l'entusiasmo dei grandi esploratori del secolo scorso.

[a. a.]

TASCABILI / INGHILTERRA

Grigia Londra di poveracci

Così la descrisse Morrison - L'estetismo di Wilde, le crisi di Greene

Arthur Morrison: «Londra sconosciuta. Storie dell'East End» - Sugarco, pagg. 185, lire 10.000.
Oscar Wilde: «Il pescatore e la sua anima» - Red edizioni, pagg. 80, lire 12.000.
Graham Greene: «Il potere e la gloria» - Garzanti, pagg. 275, lire 14.000.

In pratica del tutto sconosciuto in Italia, Arthur Morrison fu molto popolare nell'Inghilterra di fine Ottocento. Insieme a Gissing e a Besant fu infatti il pioniere di una narrativa proletaria che aveva stretti legami con Dickens e con Zola. In questi tredici racconti pubblicati nel 1894 offre un ritratto della vita quotidiana in una Londra sordida e grigia, popolata da gente che non riesce a mettere insieme pranzo e cena e spesso tenta di risolvere i problemi facendo ricorso all'alcol.

Fedele ai dogmi dell'estetismo, Oscar Wilde aveva un atteggiamento molto diverso di fronte ai temi proposti da Morrison. «La maggior parte delle persone — scriveva — si guasta l'esistenza con un malsano ed esagerato altruismo». Della realtà vera, perciò, non teneva alcun conto, come testimoniano queste tre raffinatissime fiabe uscite nel 1891 dove si parla di mondi incantati che hanno abolito il dolore e la miseria per fare spazio all'arte e alla bellezza.

Un Messico violento e spietato fa invece da sfondo al romanzo di Graham Greene in cui si narra di un sacerdote che tenta di conservare la fede e di sfuggire alla persecuzione di cui è oggetto da parte del governo. Giudicato da Greene il suo libro migliore, «Il potere e la gloria» fu a lungo oggetto di aspre critiche da parte della gerarchia cattolica che giudicava «falsa e inattendibile» la crisi esistenziale del protagonista.

TASCABILI / GLAUSER

Indagini in provincia

Altre inchieste del sergente Studer

Friedrich Glauser: «Il Cinese» — Sellerio, pagg. 202, lire 10.000.
Friedrich Glauser: «Il regno di Matto» — Sellerio, pagg. 270, lire 10.000.

L'appuntamento estivo con le storie di Glauser è diventato tradizionale da quando, nel 1985, la Sellerio ha cominciato a tradurre le opere del narratore svizzero scomparso nel 1938. Anche questa volta il sergente Studer indaga su delitti e misteri della provincia elvetica, mentre Glauser si riconferma maestro nella descrizione di atmosfere equivoche e torbide, dove vizi privati si alternano a pubbliche virtù. Ospizi, case per giovani disadattati e manicomi fanno da sfondo alle due inchieste di Studer. La prima si snoda tra cimiteri e sordide locande, e ha come oggetto un omicidio per motivi di interesse. La seconda è ambientata tra i malati di mente, all'interno di quel «regno di Matto» che Studer ritiene simbolo di una realtà ben più vasta. Al pari del suo contemporaneo Simenon (e, poi, di Duerrenmatt e di Frisch), Glauser è attratto da odori e atmosfere dei minuscoli universi di cui Studer disegna la mappa.

[e.p.]

TASCABILI / JAMES

Tra amore e politica

Romanzo sociale sul femminismo

Henry James: «Le bostoniane» — Rizzoli editore (Bur), pagg.496, lire 10 mila.

Pubblicato nel 1886, lo stesso anno di «Principessa Casamassima», questo romanzo appartiene alla fase più apertamente sociale di James. Se in «Principessa Casamassima» l'accento cadeva sugli ambigui legami fra l'aristocrazia europea e i gruppi anarchici, qui James si occupa delle teorie femministe, oggetto di un ampio dibattito nell'America di fine secolo.

A Verena Tarrant, giovane e brillante attrice, accade così di dover decidere tra le ragioni del cuore e quelle della politica, tra il matrimonio propostole da un innamorato conservatore e codino e il sodalizio intellettuale con un'energica zitella che ha votato la propria esistenza alla causa delle donne.

Sebbene indebolito dalla prevedibile conclusione, il libro può essere collocato tra le prove più alte di James, soprattutto in virtù della finezza di analisi psicologica.

TASCABILI / GONCAROV

L'olimpico Oblomov

Un personaggio ormai proverbiale

Ivan A. Goncarov: «Oblomov» — Garzanti, pagg. 549, lire 12.000.

Diceva di servire l'arte «come una bestia da soma», guardava con sospetto ai dibattiti letterari e neppure interveniva nei salotti, limitandosi a svolgere il suo lavoro di funzionario statale, che abbandonò dopo oltre trent'anni di onorato servizio. Ivan Goncarov ha insomma molto in comune con il suo straordinario e indimenticabile personaggio (nato nel 1855), che ha finito per divenire proverbiale proprio in virtù dell'olimpica serenità e indifferenza che lo caratterizza. Descrivendo un angolo irreale di terra, una sorta di utopia campagnola dove il cibo costituisce l'unica preoccupazione e dove ognuno ha innata l'idea «che si debba vivere così e non diversamente», Goncarov se la prendeva bonariamente con la nobiltà conservatrice: rimanendo però incapace di provare verso quel mondo l'astio di un Gogol'.

[e.p.]

ATTUALITA'

Son rivisti da vicino

Politici, e altri personaggi, in una serie di ritratti

Luigi Castoldi: «Santi senza candele» — Giornalisti Riuniti editrice, pagg.239, lire 25 mila.

«Se la sorte fausta avesse accompagnato pari passo la vocazione-ambizione, probabilmente avremmo un parlamentare (democristiano, certo) in più. E un giornalista-scrittore in meno». Così dice la biografia di Castoldi, giornalista e già autore di altri libri (tra cui una biografia di Marcora e una di De Mita). Qui traccia il profilo di quindici personaggi, per lo più politici (Andreotti, Martinazzoli, De Mita, Fanfani, Misasi, Zaccagnini, Berlinguer), industriali (Cefis, Rovelli, Bonomi).

Ha uno stile alla mano, è il desiderio di mettere insieme vizi e virtù spesso conosciuti in prima persona. Fanfani? Assetato di potere («precisando che dal potere non trasse mai un centesimo di profitto personale»); Andreotti? Dotato di «virtù agonistiche: resiste alla fatica, possiede autocontrollo, vanta profondità di intuizione e analisi, è ottimo psicologo». E non malvagio scrittore (ma dove ne troverà il tempo?).

E poi Berlinguer, «un comunista dal volto umano. Umanissimo», e Anna Bonomi (ex regina la cui stella s'è spenta), Madre Speranza, Luigi Gedda, Alessandro Marzocco, Enrico Mattei: visti da vicino, come i personaggi che lo stesso Andreotti ha messo in un libro ormai ben noto.

Castoldi sostiene di averli scelti a caso, rinviando altri «ritratti» ad un libro successivo, in cui raccontare altre esperienze, senza retorica né compiacimento, cercando il lato umano e restituendolo sulla pagina con giornalistico brio.

Il volume è corredato da una serie di disegni satirici, firmati da Mariluce e Gianprovvé.



Andreotti visto da Mariluce e Gianprovvé.

MANUALI

Cercate lavoro?

Roberto Bencivenga: «Come trovare lavoro. Mestieri e professioni nell'Italia degli anni '90» — Nuova Eri editrice, pagg. 282, lire 25 mila.

Ogni giorno in Italia 2000 giovani entrano nel mercato del lavoro. Il 30 per cento (record europeo) resta disoccupato. Per la piena occupazione entro il 1991 bisognerebbe creare 2.640.000 nuovi posti, quasi tutti nel terziario, settore emergente («perdono» l'agricoltura e l'industria).

Sono alcune cifre tratte da questo bel libro. Bencivenga dà un quadro della situazione attuale, proiezioni per il futuro, informazioni sulle scuole di specializzazione e sugli esami di Stato, spiega le nuove tecnologie d'ufficio, ragguaglia sull'imprenditorialità privata (anche individuale), si sofferma sulla «psicologia» del lavoro e aggiunge qualche curiosità: fra le proposte dei giovani sui «lavori da inventare» ci sono l'apertura di parcheggi d'amore riservati alle coppie in difficoltà, il giardinaggio al servizio di chi va in vacanza, il «dog sitter» (sorveglianza di cani), il «breakfast express» (colazione a domicilio), la compilazione di moduli difficili negli uffici. Viva la fantasia.